SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO — Anno 73 - Num. 64 — Telefoni dal n. 40-043 al n. 40-049

Giovedì-Venerdì 16-17 Marzo 1939 - Anno XVII — (Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali L. 6 - Finanziari L. 7 - Necrologie L. 7 - Pubblicità economica [illegible] - ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 39, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 105, Trimestre 53. - C.C.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

La bandiera di Santo Stefano sui Carpazi

Le truppe magiare giunte al confine polacco

Il cameratesco incontro delle forze ungheresi con i soldati della Polonia
Budapest accorderebbe l'autonomia - Contrastanti notizie sull'atteggiamento di Volosin - Scontri locali contro le residue formazioni cèke

Disorientamento delle "grandi democrazie„ per il dinamismo dell'Asse

L'occupazione della Rutenia

BERLINO, giovedì sera.

Radio Berlino riceve da Varsavia e trasmette che le pattuglie di truppe ungheresi avanzanti attraverso la Rutenia sono giunte al confine polacco.

Il desiderio comune ai polacchi ed agli ungheresi di possedere una frontiera comune è una cosa ormai compiuta di fatto.

I magiari hanno dichiarato che nella giornata di oggi occuperanno tutta la zona di frontiera che dovrà segnare il confine tra i due Paesi.

L'incontro tra polacchi ed ungheresi è stato entusiastico ed i soldati delle due parti, commossi, si sono abbracciati.

VOLOSIN E' FUGGITO
Le truppe cèke si rifugiano in Romania

BUCAREST, giovedì sera.

Stamane, alle 10,50, è giunto a Satulmare capoluogo della Transilvania settentrionale, l'ex-Capo del Governo ruteno, Volosin, accompagnato da otto persone, fra cui alcuni membri del Governo ruteno e dal capo ufficio stampa della Rutenia. A Satulmare le autorità romene hanno permesso l'ingresso in paese alle nove personalità.

Intanto dallo stesso punto della frontiera si ha notizia che reparti di truppe ceke abbandonano la Rutenia rifugiandosi in Romania. Finora si sono già rifugiati in territorio romeno 30 ufficiali, 490 soldati dell'esercito ceko, con 38 autocarri militari, 180 motociclette e alcune batterie di artiglieria e 10 carri d'assalto. Si sono inoltre rifugiate in Romania 800 famiglie di funzionari e ufficiali cekì. Da Sighet, al confine con la Rutenia si ha notizia dell'arrivo in massa di profughi cekì che abbandonano in fretta e furia quella regione. Il loro numero si fa ammontare a un migliaio. Prima di passare la frontiera essi sono stati spogliati — da quanto si assicura — da bande di terroristi ucraini; essi riferiscono che episodi del genere sono avvenuti in varie località della Russia subcarpatica.

Stamane ha passato il confine nei pressi di Decan un intero reggimento di fanteria dell'ex-esercito cekoslovacco. Le truppe sono state disarmate.

La riconoscenza magiara alla Nazione italiana

Budapest, giovedì sera.

In una riunione del Partito governativo, il Presidente del Consiglio, conte Teleki, che nel pomeriggio parlerà alla Camera sulla situazione, ha comunicato che le truppe ungheresi avanzano nella Russia Carpatica senza incontrare resistenza.

La frontiera polacca non è stata ancora raggiunta: secondo i giornali, l'incontro fra i distaccamenti ungheresi e polacchi avverrà a Versoka. Alcune formazioni ceke hanno sconfinato in Polonia, dove sono state disarmate.

Dopo la conferenza di Vienna i cekì avevano proceduto a fortificare la Russia Carpatica, spendendo vari milioni per la costruzione di trincee, postazioni per le artiglierie e strade di montagna di carattere strategico; tutte queste opere sono cadute intatte nelle mani degli ungheresi.

La gratitudine per l'Italia ispira i commenti di quasi tutti i giornali di Budapest. Mentre l'Uj Magyarsag scrive che l'Italia in questa grave ora ha fornito una nuova prova dei sentimenti di sincera amicizia nutriti verso il popolo ungherese, il Nemzeti Ujsag dice che la Nazione magiara ripensa col più grande entusiasmo e con gratitudine al rifulgente genio di Mussolini, che ha rivelato [illegible] precedenza meravigliosa, senso di giustizia e spirito di comprensione. « Gli ungheresi — prosegue il giornale — non dimenticheranno mai che non solo Egli volle con chiarezza nei riguardi delle loro più ardenti aspirazioni nazionali, ma anche, con l'azione e con la Sua attitudine, fece rendere giustizia all'Ungheria.

« Se oggi noi leggiamo con una certa serenità che l'intera stampa europea riconosce essere la condotta dell'Ungheria nella questione della Russia Carpatica assolutamente legittima, dobbiamo anche questo a Mussolini ed all'amica Nazione italiana, che ci ha sostenuto nelle nostre ore più nere ».

Italo Zingarelli

Le popolazioni in festa attorno ai liberatori

Budapest, giovedì sera.

I giornali del mattino hanno riportato tutti in prima pagina gli avvenimenti di cui l'antica Ceko-Slovacchia è teatro e particolarmente quanto riguarda l'avanzata delle truppe ungheresi attraverso l'Ukraina subcarpatica.

In un articolo evidentemente ispirato il Pester Lloyd afferma che l'Ungheria è assolutamente decisa a condurre a buon fine con tutti i mezzi a sua disposizione la grande missione politica che essa ha deciso di assumere nell'interesse della patria e del popolo ruteno sulla base del diritto della libera decisione dei popoli.

Da parte degli ungheresi verrà accordata alla Rutenia l'autonomia che i cosiddetti democratici di Praga le avevano rifiutato.

Con un simile programma di ricostruzione, vantaggioso per le due parti, il Governo s'impegna in una via che ha come punto di arrivo la liberazione di tutta la Rutenia.

Il giornale termina affermando che tutti gli elementi che oppongono resistenza all'avanzata dei magiari sono sovversivi e residui ancora del Governo di Praga, che debbono essere debellati definitivamente.

Secondo voci che circolano in ambienti bene informati, reparti di truppe ungheresi avrebbero raggiunto la frontiera polacca e scambiato il saluto coi militari polacchi che attendevano al di là del confine.

Notizie dalla Rutenia informano che nel comune di Tackrosma la popolazione, esasperata, ha attaccato una banda di terroristi ucraini, volgendoli in fuga e procurando parecchi morti. Nel comune di Nagybocsko gli abitanti si sono rivoltati contro i terroristi ucraini, che hanno represso il movimento a colpi di mitragliatrici e di bombe a mano, facendo prigionieri numerosi ruteni ed ungheresi. Alcuni insegnanti, fuggiti dal campo di concentramento di Raho, hanno raccontato che i terroristi ucraini minacciano di massacrare gli ungheresi, i ruteni e i tedeschi internati.

Secondo dispacci ricevuti dai giornali ungheresi, le truppe ungheresi sono state accolte da tutti con grande esultanza dalla cittadinanza delle località rutene liberate. Nelle zone a nord di Munkacs la folla si è genuflessa quando sono giunti i soldati magiari ed ha ringraziato il Signore per la avvenuta liberazione.

La proclamazione dell'indipendenza

Bratislava, giovedì sera.

L'indipendenza della Rutenia è stata proclamata dal Parlamento ruteno.

In seguito agli scontri avvenuti fra le truppe ungheresi e quelle rutene, il Primo Ministro ruteno, Volosin, ha ordinato la mobilitazione di tutte le riserve fino all'età di quarant'anni. Notizie da Chust indicano che altri scontri fra ungheresi e ruteni, coadiuvati da truppe regolari ceke, sono avvenuti oggi.

Un tribunale militare è stato costituito a Chust mentre altre truppe di rinforzo sono state inviate a Chust. Il Ministro della Propaganda slovacco, Mach, ha dichiarato alla stampa che il Governo ha avuto garantite la frontiera e l'indipendenza della Slovacchia, ma non ha voluto fare il nome del garante.

Il Governo polacco ha ricevuto da Volosin la comunicazione ufficiale della proclamazione di indipendenza di quel Paese, insieme alla richiesta di riconoscere la sua indipendenza. Non risulta che da Varsavia sia partita alcuna risposta, finora, a tale comunicazione. Intanto, in seguito a conversazioni tedesco-polacche, nei circoli politici di Varsavia si nota oggi un maggiore ottimismo circa gli sviluppi della situazione ceka e [illegible]. A quanto pare, il Ministro degli Esteri Beck avrebbe ricevuto assicurazione sui seguenti punti di grande importanza:

1) La Germania si disinteressa degli affari della Rutenia, e quindi approva implicitamente un'eventuale frontiera comune ungaro-polacca.

2) Le truppe tedesche non rimarranno sul territorio della Slovacchia, dove attualmente si trovano per ragioni strategiche, e cioè per proteggere da oriente la marcia dei reparti inviati in Moravia. (U. P.)

Il Castello che ospita Hitler

Una veduta del grandioso Castello dei Re di Boemia a Praga, ove ha preso ieri alloggio il Führer

Hitler proclama il Protettorato del Reich sulla Boemia e sulla Moravia

Praga, giovedì sera.

Il Führer ha firmato al castello di Praga il decreto seguente, relativo al protettorato della Boemia e della Moravia:

« Per un periodo di mille anni il paese della Boemia e della Moravia ha fatto parte dello spazio vitale del popolo tedesco. La violenza e l'irragionevolezza hanno strappato arbitrariamente questo paese dai suoi antichi vincoli storici e ne hanno fatto, in sostanza, con l'annessione alla formazione artificiale chiamata Ceco Slovacchia, il focolaio di una agitazione permanente.

« Il pericolo consistente nel fatto che da questo paese, come già si è prodotto nel passato, sorgesse una nuova minaccia contro la pace europea andava crescendo di anno in anno. Lo stato cecoslovacco e coloro che esercitavano il potere in esso non erano infatti riusciti ad organizzare ragionevolmente la coabitazione dei gruppi etnici in esso arbitrariamente riuniti, nè a svegliare e a mantenere in qual modo l'interesse di tutti quei gruppi alla conservazione dello stato comune.

« Questo stato ha così provato di essere incapace di vivere e per questa ragione è caduto nella dissoluzione.

« Il Reich non può tollerare torbidi continui in queste regioni, così importanti, sia per la propria sicurezza che per il benessere e la pace generale.

« Dato che la Germania è la Potenza che, per la sua storia e la sua situazione geografica, è la più interessata e la più toccata dalla situazione regnante in quelle regioni, il Reich avrebbe dovuto sopportare, tosto o tardi, le più gravi conseguenze.

« E' dunque un dovere per il Reich quello di garantire la propria esistenza, decidendosi ad intervenire per ristabilire le basi di un ordine ragionevole nell'Europa Centrale e a prendere le misure per ciò necessarie.

« La Germania ha già provato attraverso alla sua storia millenaria che essa è la sola Potenza che, grazie alla grandezza e alle qualità del popolo tedesco, è in grado di risolvere questo compito.

« Ispirato dal desiderio sincero di servire i veri interessi dei popoli che vivono in queste regioni e di assicurare la vita nazionale del popolo tedesco e di quello ceko e, infine, di servire la pace e il benessere sociale, io ho ordinato in nome del Reich tedesco che la vita futura degli abitanti di queste regioni sia posta sulle seguenti basi:

« Art. 1. — a) I territori dell'ex-repubblica Cekoslovacca occupati in marzo dalle truppe tedesche appartengono ormai al territorio del Grande Reich tedesco e sono posti sotto la sua sovranità in qualità di « protettorato di Boemia e di Moravia ».

b) Dove lo esiga la difesa del Reich, il Führer emanerà un diverso regolamento per certe parti di questi territori.

« Art. 2. — a) Gli abitanti del Protettorato che sono di nazionalità tedesca diventano, in conformità della legge del 15 settembre 1935 cittadini tedeschi. Per essi entrano in vigore le norme concernenti la protezione della razza tedesca e dell'onore tedesco. Essi dipendono dalla giurisdizione tedesca.

b) Gli altri abitanti della Boemia e della Moravia diventano cittadini del Protettorato di Boemia e Moravia.

« Art. 3. — a) Il Protettorato di Boemia e Moravia è autonomo e possiede una propria amministrazione.

b) Esso esercita i diritti di sovranità che gli competono nel quadro del Protettorato, d'accordo con gli interessi politici militari ed economici del Reich.

c) Questi diritti di sovranità saranno esercitati da autorità e funzionari del Paese stesso.

« Art. 4. — Il Capo dell'Amministrazione autonoma del Protettorato della Boemia e della Moravia gode della protezione e degli onori di un Capo di Stato. Il capo del Protettorato deve, per l'esercizio delle sue funzioni, godere della fiducia del Führer Cancelliere.

« Art. 5. — a) Il Führer nomina un « Protettore » del Reich per la Boemia e la Moravia come rappresentante degli interessi del Reich. Egli ha la sua sede a Praga.

b) Il Protettore del Reich ha per compito, nella sua qualità di rappresentante del Führer e di incaricato di missione del Governo del Reich, di fare in modo che siano esattamente seguite le direttive politiche del Führer.

c) I membri del Governo del Protettorato sono confermati dal Protettore del Reich. Questa conferma può essere revocata.

d) Il Protettore del Reich ha il diritto di conoscere tutte le misure del Governo del Protettorato e di dare a questo dei consigli. Egli può fare opposizione alle misure atte a nuocere al Reich e dare gli ordini necessari nell'interesse comune.

Art. 6. — a) Il Reich si incarica degli affari esteri del Protettorato specialmente per quanto concerne la protezione dei cittadini all'estero. Il Reich condurrà gli affari esteri in modo che la loro gestione corrisponda agli interessi comuni.

b) Il Protettorato accredita un rappresentante presso il Governo del Reich che porterà il titolo di « Ministro ».

Art. 7. — a) Il Reich accorda al protettorato la protezione militare.

b) Il Reich mantiene a questo scopo nel protettorato delle guarnigioni e delle installazioni militari.

c) Il Protettorato può costituire organizzazioni proprie per mantenere la sicurezza e l'ordine nell'interno del paese. Il Governo del Reich determina il numero degli effettivi e l'armamento di tali organizzazioni.

« Art. 8. — Il Reich esercita il controllo immediato sui servizi dei trasporti delle poste e dei telegrafi.

« Art. 9. — Il Protettorato fa parte del sistema doganale del Reich ed è sottoposto alla sovranità del Reich nel campo doganale.

« Art. 10. — a) La moneta legale è il Reichsmark e provvisoriamente anche la corona ceca.

b) Il governo del Reich fissa la proporzione tra le due monete.

Art. 11. — a) Il Reich può promulgare ordinanze giuridiche che entrano ugualmente in vigore nel protettorato, per quanto lo esiga l'interesse comune.

b) Quando esista una necessità comune, il Reich può prendere sotto la sua regia taluni rami della Amministrazione e stabilire a quest'effetto le necessarie autorità del Reich.

c) Il Governo del Reich può prendere le misure necessarie per il mantenimento della sicurezza e dell'ordine.

« Art. 12. — La legislazione attualmente in vigore in Boemia e in Moravia continua a sussistere in dove non sia in contraddizione con il senso della proclamazione del Protettorato del Reich tedesco.

« Art. 13. — Il Ministro degl'Interni del Reich, d'accordo con i Ministri interessati, emana le ordinanze di natura giuridica ed amministrativa necessarie per eseguire e completare il decreto ».

L'AEROPLANO MISTERIOSO
I piani segreti delle armi di Skoda portati a Londra?

Londra, giovedì sera.

Secondo i giornali, fra gli undici passeggeri arrivati in aeroplano, ieri, a Londra dalla Ceko-Slovacchia si trovavano l'ex-Ministro della Guerra, generale Sirovy, l'ex-Presidente del Consiglio, Beran e alcuni dirigenti delle officine Skoda.

Il News Chronicle pubblica che i dirigenti della Skoda giunti a Londra ieri in aeroplano avevano seco dei piani di costruzione segreti, che non si è voluto cadessero nelle mani dei tedeschi.

Il Presidente Hacha ricevuto dal Cancelliere
Si attende un discorso del Führer

Praga, giovedì sera.

La situazione in città, dopo l'occupazione tedesca, è assolutamente normale: non si segnalano incidenti.

Sembra confermato che il Führer pronuncerà oggi o domani l'annunciato discorso.

Si apprende frattanto che l'occupazione militare della Boemia e della Moravia è quasi completamente terminata. Le truppe ceke e la polizia hanno obbedito agli ordini del generale Sirovy, che aveva ordinato di non opporre resistenza. All'azione militare hanno partecipato complessivamente 250 mila uomini e alcune centinaia d'aeroplani.

E' stato costituito un « Comitato nazionale ceko » per la collaborazione con le autorità del Reich. Di esso fanno parte i rappresentanti della « società ariana », del movimento di Gayda e di altre organizzazioni. Tra i più noti, si citano i nomi dello stesso generale Gayda, del principe Lobkowicz, del conte Thun Hohenlohe, dell'ex-Ministro delle Finanze Kifus, dell'ex-Ministro della Politica Sociale Necas, ecc.

L'Ordine degli avvocati di Praga ha convocato d'urgenza il Comitato esecutivo, che ha deliberato l'espulsione di tutti i membri di razza ebraica.

Sono stati fin da ieri liberati dalla detenzione preventiva, cui erano stati condannati dal precedente regime i più influenti membri dell'organizzazione patriottica « La nuova Ceko-Slovacchia » accusati di avere inscenato alcune azioni antiebraiche.

I giornali cekì pubblicano molte colonne di informazioni sugli avvenimenti di ieri.

Il Lidove Noviny dice che l'occupazione degli uffici pubblici si è svolta nell'ordine più completo. Il Venkov scrive che la decisione del Presidente della Repubblica impegna il popolo ceko a rispettare gli accordi conclusi fra Hitler e il dottor Hacha.

Il Prager Tagblatt nota come a Praga, antica capitale dell'Impero romano-germanico, sventoli nuovamente la bandiera tedesca e aggiunge: « Le relazioni amichevoli fra i cekì e noi, tedeschi della Boemia, non erano state completamente distrutte. Noi vogliamo ancora adesso e adesso precisamente coltivare queste relazioni ».

Verso le ore 11, il Führer ha ricevuto nel Castello di Praga Hacha e Chvalkovsky.

La ripercussione a Parigi e a Londra

Parigi, giovedì sera.

Negli ambienti politici di questa capitale regnano la confusione e lo smarrimento; anzi, senza tema di esagerare, si può dire che vi regna il terrore.

Degli avvenimenti e delle loro conseguenze i nazionali e frontepopolaristi si palleggiano le responsabilità. Le divisioni interne non sono mai state quanto oggi astiose e profonde. Gli organi ministeriali si affannano a proclamare, per discolpare il Governo attuale, che quanto è accaduto era fatale e che quindi, anzichè attardarsi a recriminare, conviene prenderne atto e pensare ad altro, cioè prepararsi ad affrontare l'avvenire immediato, che viene prospettato tanto più oscuro e minaccioso quanto più si desidera distogliere l'attenzione del pubblico dal presente.

Contro il Governo

Gli organi di opposizione dichiarano invece che il Governo deve rendere conto di una situazione rappresentante per la Francia una umiliazione e una vergogna. Essi manifestano l'impossibilità di esprimere con adeguate parole il cordoglio della Francia davanti agli avvenimenti dell'Europa Centrale. Il colpo di Praga — scrivono gli oppositori — esacerberà ancora di più le rivendicazioni italiane, perchè l'Italia è, oggi più di ieri, creditrice dell'Asse, per cui è chiaro che essa ha diritto più che mai di contare sull'appoggio completo e assoluto della Germania.

Le informazioni che il Quai d'Orsay ha fatto chiedere a Berlino gli sono state fornite ieri dall'Ambasciatore tedesco a Parigi.

Del resto il desiderio di informazioni non risponde che a un gesto rituale, di cui vari giornali rilevano, oltre che la vanità, il ridicolo. Da un lato si incita il Governo a passare dalle proteste platoniche ai fatti, vale a dire spingere all'estremo i preparativi militari; d'altro lato si intima al Governo di andarsene senz'altro.

Questa intimazione è stata rivolta a Bonnet anche nella seduta di ieri della Commissione degli Affari Esteri; la stessa intimazione è ripetuta stamane dall'Epoque, dal Populaire e dall'Ordre. Altri giornali considerano delicata la posizione del Ministero, ma nel condannarne la politica gli riconoscono l'attenuante di avere ricevuto una pessima eredità dai governi di fronte popolare.

Un rimaneggiamento P[?]

Un Consiglio dei Ministri avrà luogo domani mattina. E' in esso presumibilmente che il Governo fisserà la linea di condotta nei riguardi degli interpellanti. Tanto in seno alla seduta della Commissione quanto nei corridoi di Palazzo Borbone, è stata prospettata ieri l'urgente necessità, in difetto di un Governo nuovo, di un largo rimaneggiamento ministeriale, capace di realizzare l'unità nazionale. Domani Bonnet dovrebbe presentarsi davanti alla Commissione del Senato, ove ripeterà le dichiarazioni fatte davanti alla analoga Commissione della Camera.

Pertinax scrive nell'Ordre che le assicurazioni date dal sig. Bonnet circa la fedeltà della Polonia all'Alleanza con la Francia e altre assicurazioni riguardanti l'aiuto che può essere dato dalla Russia non meritano fede alcuna, perchè tutte le amicizie della Francia, la polacca, la jugoslava e la romena sono annientate.

Il Governo francese non ha saputo nulla, non ha previsto nulla degli avvenimenti.

Dopo alcuni volgari attacchi personali a Chamberlain e a Daladier, il quale « è un Presidente del Consiglio in stato di inferiorità fisica evidente », Pertinax vede l'avvenire così: la Germania ha fatto scuola di brutalità in Europa centrale, l'Italia si conformerà a tale esempio nelle regioni mediterranee e africane. l'Italia non ha certo permesso alla Germania di realizzare nuovi guadagni in Europa centrale senza avere da essa ottenuta conferma del suo appoggio contro l'impero coloniale francese. Egli indica come probabile un invito di Chamberlain ed Halifax a Daladier e a Bonnet per un incontro a Londra verso la fine di marzo, cioè subito dopo la visita di Lebrun ai Sovrani inglesi. In tale riunione sarebbero scambiate anche vedute sulle rivendicazioni italiane.

F. d. P.

L'aumentata potenza militare del Reich sgomenta i londinesi

Londra, giovedì sera.

L'Inghilterra è indignata, allarmata e umiliata per quanto si è compiuto in Europa Centrale con la rapidità del lampo: umiliata, perchè vede crollare le speranze riposte nell'accordo di Monaco, allarmata perchè fa il bilancio dell'immenso guadagno strategico realizzato dai tedeschi, e indignata perchè considera che la Germania abbia mancato alla parola.

I giornali rilevano che il Reich acquista di colpo le armi, le munizioni e gli equipaggiamenti di 40 Divisioni, migliaia di carri armati, e da 1500 a 2000 aeroplani, oltre alle officine Skoda e 35 altre fabbriche di materiale bellico; il tutto in perfetto ordine, perchè durante la crisi del 1938 ogni cosa venne dai cekì portata al massimo punto di efficienza.

Le fabbriche d'armi

Contemporaneamente la Germania ha allontanato in modo definitivo il pericolo che, in caso di conflitto contro le democrazie occidentali, i cekì la prendano alle spalle. Quindi il vantaggio relativo che possono essersi assicurato la Gran Bretagna e la Francia, dall'autunno, ad oggi, grazie alla intensificazione del loro riarmo, è eliminato ipso facto.

Si aggiunge che la Germania ha acquistato pure provviste d'oro ammontanti a due miliardi e mezzo di lire e probabilmente un uguale ammontare di divise estere.

Ma l'aspetto più interessante dell'atteggiamento odierno dell'Inghilterra è l'indignazione dei giornali, del pubblico e degli ambienti responsabili, indignazione che supera in intensità quella manifestata da una parte dell'opinione pubblica dopo l'accordo di Monaco, perchè allora vi erano ragioni in forza delle quali si poteva giustificare l'annessione delle terre sudetiche, come vi erano state ragioni per giustificare l'Anschluss. In entrambi i casi, infatti, la Germania aveva accolto nel suo seno delle popolazioni tedesche. Ma ora essa si prende un Paese etnicamente estraneo; e gli inglesi non riescono a inghiottire questo boccone.

Per di più, gli inglesi si ritengono ingannati direttamente, ed è sintomatico che oggi perfino il Times, che fu il propugnatore di Monaco, ponga in rilievo il punto di vista britannico secondo il quale il Reich ha violato solenni promesse fatte di recente.

I giornali affermano stamane che ancora martedì scorso, nel pomeriggio, la Germania garantì all'Inghilterra e alla Francia che non intendeva compiere alcuna mossa eccezionale. L'ex-Presidente ceko Hacha poi, secondo il Times, sarebbe stato posto dal Führer dinanzi ad un ultimatum; o lo accettava, o Praga sarebbe stata rasa al suolo.

Incontro anglo-francese

Questo modo di vedere degli inglesi merita rilievo perchè è l'Inghilterra quella che fa la pioggia e il bel tempo nel mondo delle democrazie. Tale modo di vedere potrà avere importanza in futuro, poichè ora gli inglesi si ritengono direttamente minacciati nella loro sicurezza e nei loro interessi vitali e credono d'aver trovato un'ottima base morale per una presa di posizione di aperta ostilità contro la Germania.

Martedì prossimo, come si sa, giungono a Londra in visita ufficiale il Presidente Lebrun e la consorte. Si suggerisce che, data la serietà degli sviluppi attuali, sarebbe opportuno che il Presidente si facesse accompagnare da Daladier; e Daladier a sua volta prenda seco il generale Gamelin e l'ammiraglio Darlan. In tale eventualità avrebbe luogo a Londra una Conferenza anglo-francese.

G. S.

Frick giunto in volo a Praga

Berlino, giovedì sera.

Frick si è recato in aeroplano a Praga allo scopo di « chiarificare internazionalmente e legalmente la questione della Boemia e della Moravia ».

STAMPA SERA — RADIO

ITALIA

AZIONE SOCIALE DEL REGIME Questa sera alle ore 20,30, tutte le Stazioni trasmetteranno una conversazione di S. E. Lantini, sul tema « Azione sociale del Regime ».

Giovedì 16 Marzo

PRIMO PROGRAMMA Roma I - Bari I - Bologna - Bolzano - Napoli II - Milano III - Torino III - Tripoli.

Ore 19,10: Comunicazioni del Dopolavoro. — 19,30: Conversazione dell'on. Giovanni Serra: « Il primo tesoro nazionale ». — 19,50: Dischi: Programma di musiche da camera di Schumann, Chopin, Sgambati. — 19,40: Lezione di tedesco. — 20: Segnale orario - Giornale radio. — 20,30: Conversazione di S. E. Lantini sul tema « Azione sociale del Regime ». — 21: Trasmissione dal Teatro Carlo Felice di Genova: « Il Franco cacciatore », opera in tre atti di C. M. Weber. [illegible]

SECONDO PROGRAMMA Milano I - Torino I - Genova I - Trieste - Palermo - Catania - Firenze II - Roma II.

[illegible]

TERZO PROGRAMMA Firenze I - Napoli I - Roma III - Bari II - Milano II - Torino II - Genova II - Ancona.

[illegible]

Venerdì 17 Marzo

[illegible]

ESTERO

Giovedì 16 Marzo

OPERE: Ore 21,30: Parigi T. E.: Schumann: Scene per il « Faust » di Goethe, per soli, coro e orchestra.

CONCERTI: [illegible]

[illegible]

MUSICA DA CAMERA: [illegible]

TEATRI: [illegible]

VARIETA': [illegible]

MUSICA DA BALLO: [illegible]

ANTICIPI ED ECHI

[illegible]

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	31	25	5
MILANO	50	38	12

IL SOLE sorge domani alle 6,40; tramonta alle 18,36. La LUNA sorge alle [illegible]; tramonta alle [illegible].

[illegible]

Proroga per l'apertura del 1.o Corso preparazione Segretari comunali

[illegible]

STAMPA SERA — CRONACA

L'esperimento antiaereo di sabato prossimo dalle 15 alle 17

Le disposizioni prefettizie per lo sgombero del rione di Corso Valentino

In vista degli esperimenti di Protezione Antiaerea da svolgersi nel pomeriggio di sabato, la Prefettura ha fatto affiggere nella zona interessata il seguente manifesto.

Il Prefetto, visto l'art. [illegible] della legge Comunale e Provinciale; visto il progetto di sfollamento della Città di Torino — in caso di guerra — allestito dal C.P.P.A.A. e ritenuta l'opportunità di provvedere ad un esperimento di sfollamento parziale; stabilisce:

L'esperimento verrà effettuato nel pomeriggio di sabato 18 marzo p. v. dalle ore 15 alle ore 17 nella zona del IV Gr. R. F. « Lucio Bazzani », limitatamente alla popolazione residente nel settore tipo e composto dagli stabili di cui ai seguenti numeri civici:

corso Valentino: 7 - 9 - 11 a - 11 b - 11 c;

via Belfiore: 84 a - 84 b - 86;

via Lucio Bazzani: 42 a - 42 b - 42 bis - 44 - 29 - 31 - 33.

Ordina quindi:

Tutta la popolazione della zona predetta dovrà sfollare, ad eccezione di quegli abitanti che per motivi inderogabili dovranno restare in Città e che sono già muniti di apposita tessera di permanenza.

Coloro per i quali è previsto lo sfollamento volontario con mezzi propri dovranno segnalare il loro supposto allontanamento al Capo fabbricato, riconsegnando di persona il proprio foglio di partenza.

Coloro che dovranno sfollare d'autorità si atterranno alle disposizioni impartite dal Comitato Provinciale di Protezione Antiaerea attraverso il Gruppo Rionale Fascista « L. Bazzani ».

Agli effetti del presente esperimento, la famiglia deve essere rappresentata almeno da un membro di essa.

Ogni persona che sfolla d'autorità simulerà di portare con sè un bagaglio che non superi i due colli e il peso complessivo di 25 chilogrammi.

Il G. R. F. « L. Bazzani » provvederà alla esecuzione del progetto di sfollamento già a sua conoscenza, avviando — con automezzi precettati a cura del C. P. P. A. A. — gli sfollandi sull'itinerario previsto per raggiungere i Comuni di assorbimento.

Il movimento degli automezzi si arresterà al corso Sicilia ang. via Grado, donde le persone saranno ricondotte con gli stessi mezzi alla località di partenza.

Il trasporto degli invalidi, a mezzo di autolettighe, sarà simulato con elementi messi a disposizione dal Comando G.I.L.

I portinai, secondo le istruzioni e gli ordini ricevuti dall'Autorità di P. S., dovranno provvedere alla sorveglianza delle abitazioni evacuate.

L'ordine pubblico sarà tutelato da apposito servizio di Polizia.

Contro i trasgressori sarà provveduto contravvenzionalmente.

La visita del Federale allo studio di Giorgio Ceragioli

Lo studio del pittore Giorgio Ceragioli è stato visitato questa mattina dal Segretario Federale che è stato ricevuto dall'artista. Nel vasto e luminoso studio ove sono i segni e i ricordi della lunga ed appassionata attività artistica di Giorgio Ceragioli, il gerarca si è soffermato ad ammirare le molte opere tra cui è un ritratto del Duce che il pittore sta terminando in questi giorni. Prima di lasciare lo studio il Federale ha rivolto all'artista parole di vivo compiacimento.

Fa a pezzi un bicchiere con un formidabile pugno e finisce all'ospedale

Il manovale Domenico Rejato di Francesco, ventottenne, residente a Venaria Reale in via Roma 30, ieri sera si trovava con alcuni amici nella trattoria « All'Eroica », corrente nel suddetto paese in via Mondrone 10.

Tutti quanti erano un po' brilli, e più di tutti lo era il Rejato, il quale, trovandosi « All'Eroica », si sentiva la smania di compiere... qualche atto d'eroismo. In mancanza d'altro da fare, egli prese a vantare la forza del proprio pugno, e per offrirne agli amici una pratica dimostrazione, lo calò ben chiuso, come un maglio, sopra uno spesso bicchiere di vetro. Il bicchiere si ruppe, e il Rejato, come era da aspettarsi, riportò una profonda ferita alla mano destra, dalla quale cominciò a perdere sangue come da un rubinetto.

Fu necessario trasportare il bollente manovale all'Astanteria Martini, dove, dopo le cure del caso e tenuto conto della grave emorragia subita, fu fatto ricoverare in corsia. La sua ferita guarirà in dieci giorni.

Arresti

Squadra Mobile: Lamberti Antonio fu Alessandro, colpito da ordine di carcerazione; Daccico Cancetta fu Francesco, per mendicità.

I venti di marzo e gli spettacoli celesti

Se in questi giorni non vi fossero i forti ed insistenti venti che ci deliziano, non saremmo neppure meteorologicamente a posto. La frase tradizionale dei « venti di marzo » deve avere un significato. La primavera meteorologica incomincia col mese di marzo: quella astronomica si inizia invece coll'equinozio che si registrerà il 21 marzo alle ore 13,29; quando cioè il sole taglierà apparentemente la linea dell'equatore e passerà dall'emisfero australe (sud) al nostro emisfero. Quel giorno incomincerà per noi la primavera e per l'emisfero australe l'autunno.

In questi giorni dunque si debbono sentire i venti: un preciso perchè di questa ricorrenza abituale, gli scienziati non l'hanno mai detto, ma alcuni l'hanno attribuito al fatto del passaggio del sole per il nodo ascendente sul piano equatoriale, che causerebbe uno squilibrio atmosferico dal quale si originerebbe il movimento ventoso.

I venti di marzo sono quelli che hanno indotto Numa Pompilio, ventisette secoli or sono, ad aumentare l'anno di due mesi, aggiungendovi cioè gennaio e febbraio. Infatti sino al 671 avanti Cristo l'anno constava di dieci mesi, con un totale di 304 giorni: il buon re Numa Pompilio constatando che gli eventi astronomici non si ripetevano con regolarità di cielo, prolungò di 60 giorni la durata dell'anno, che allora incominciava di marzo: il ripetersi ogni 365 giorni del fenomeno ventoso di marzo, lo convinse che la sua riforma era giusta. Ed era vero. Questi venti portano un vantaggio a chi ama osservare il cielo: e cioè, quello di poter osservare il pianeta Mercurio, il quale è raramente visibile poichè gravita nelle vicinanze immediate del sole e soltanto nelle elongazioni massime (cioè quando è alla massima distanza angolare dal sole) è visibile.

Orbene, a causa del vento che spazza bene il cielo, in queste sere si può rilevare Mercurio: l'ora buona per la miglior visibilità è un'ora e mezza circa dopo il tramonto del sole. Mercurio lo si può perciò vedere nella regione occidentale del cielo e lo si identifica facilmente, poichè risplende con una luce due volte e mezza più intensa di quella d'una stella di prima grandezza. La vista di Mercurio è interessante e merita il piccolo disturbo di voltare lo sguardo al cielo là dove il sole è tramontato.

E pei torinesi dovrebbe essere gradita la vista della costellazione del Toro che volge pure verso occidente sulla quella dell'Eridano, cioè del Po: nomi squisitamente piemontesi che interessano tanta parte del cielo.

ONDE MEDIE

Vettura per lettori

Quando sono solo, le cose vanno avanti lisce. C'è un signore che scende dal tram alla mia fermata e mi lascia il suo posto libero, allora i passeggeri vengono a sedere accanto a me, apro il giornale e attorno si leva il solito mormorio della gente in lettura.

Io sono l'unico passeggero della sera che porta sulla vettura il giornale con le ultime notizie: alla mia fermata c'è un'edicola.

Ma quando mia moglie viene a prendermi in ufficio, il giornale rimane piegato e spunta dalla mia tasca, mia moglie ed io scambiamo qualche parola e i passeggeri leggono quel poco che possono leggere: un mezzo titolo della prima pagina e due o tre righe dell'articolo di fondo. Qualcuno soffia e qualche altro brontola. Ce l'hanno con mia moglie perchè chiacchiera e non mi lascia leggere il giornale e se potessero me lo direbbero e mi direbbero anche che se le mogli vogliono andare a prendere i mariti all'ufficio potrebbero anche avere l'accortezza di mettersi quiete in un canto per permettere ai mariti e ai passeggeri di dare la solita scorsa alle ultime notizie.

Non bisogna essere egoisti ed è bello aiutare il prossimo, specialmente quando non ci costa nulla.

Mia moglie me lo disse quando si era accorta dell'ostilità con cui era stata accolta sulla vettura, una sera. Non fu un vero e proprio coro di proteste con fischi e grida, ma fu una vera parata di volti delusi e di espressioni di disappunto e di contrarietà.

— Puoi benissimo leggere il giornale anche se ci sono io — disse; — noi possiamo sempre parlare dei nostri affari in casa. Io non voglio essere la causa di malumori e non voglio vedere dei musoni attorno a me.

Così spiegai il giornale. Tutti sospirarono soddisfatti e il sorriso tornò sulla vettura.

Il mio vicino di destra dovette fare un visibile sforzo per trattenersi dal ringraziare mia moglie, e si sprofondò nella lettura di quella parte del foglio che gli era più vicina.

Mia moglie avrebbe voluto alzarsi per cedere il posto al passeggero seduto accanto a lei.

— Non può leggere comodamente, poveretto — mi susurrò all'orecchio — è troppo lontano, deve torcere il collo continuamente e finirà per rovinarsi la vista.

Ma io la trattenni perchè non bisogna poi esagerare. Io, quello, non sapevo nemmeno chi fosse e non m'importava nulla nè del suo collo nè dei suoi occhi. Per conto mio poteva scendere e comprarsi un giornale tutto per sè.

Parlammo un poco del prossimo e di altruismo, poi mia moglie mosse leggermente il gomito e abbassò ancora la voce.

— Smettiamola di chiacchierare — disse — disturbiamo la gente che legge; non te ne accorgi? Leggi anche tu piuttosto.

— Hai ragione — dissi e lessi anch'io.

Fu una fermata dopo che mia moglie mosse ancora il gomito.

— Cosa aspetti a piegare il foglio? Il signore vicino a me è arrivato in fondo alla pagina da cinque minuti e va a finire che perde la pazienza.

— Va bene — susurrai — ma quello alla mia destra non ha ancora finito, non posso levargli la notizia davanti, proprio adesso che è appena arrivato alla metà. Non posso neanche obbligarlo a leggere in fretta o a saltare le parole. Però potrei aprire il foglio di più.

— No, per carità, sei matto? — susurrò mia moglie. — C'è quella signora in piedi che legge a rovescio e fa una fatica, poveretta.

Quello che aveva finito di leggere sembrava dovesse scoppiare da un momento all'altro.

— Bisogna sempre aspettare i comodi degli altri — mi sembrava di leggergli nel pensiero — non hanno nessun riguardo per i loro simili. Quando uno non sa leggere o ci mette un mese per scorrere quattro righe, non legga e basta.

— Io — susurrai — se quello si alza e piglia per il collo questo alla mia destra, non mi muovo. Me ne lavo le mani.

Ringraziai Iddio quando l'altro arrivò in fondo alla colonna e voltai in fretta il foglio.

— Non si può nemmeno posare gli occhi su un titolo che subito ti levano il giornale davanti agli occhi per farti dispetto. Non lo mangio mica il giornale, io — brontolò la signora che leggeva a rovescio, andandosene.

— Erano due contro uno — dissi alzando le spalle — e intanto la bella figura l'ho fatta io.

I miei vicini ora leggevano in fretta, guardai fuori del finestrino: eravamo arrivati al capolinea.

Scesero tutti.

Mia moglie ed io restammo sulla vettura e prendemmo un altro biglietto. Dovevamo tornare indietro perchè la nostra fermata era passata da un pezzo.

Carlo Manzoni

Conversazione sulla politica razziale presso il G. R. « Bazzani »

La Sezione torinese dell'Istituto di Cultura Fascista organizza per questa sera, alle ore 21, una conversazione presso il G. R. « Lucio Bazzani ». Il camerata Gustavo Fiore parlerà sul tema: « Impostazione, continuità e sviluppi dell'azione del Regime in difesa della razza ».

La benedizione degli infermi a Santa Maria delle Rose

Nella chiesa di Santa Maria delle Rose è coltivata e fiorente la divozione verso S. Francesco Ferreri che fu un grande apostolo e predicatore, e che viene onorato come Patrono degli infermi. Domani 17, vi sarà una speciale funzione all'altare dedicato al Santo con la esposizione della sua reliquia, alle ore 8; seguirà, dopo la Messa, la benedizione degli infermi. La sera alle ore 20,30, il rosario e la benedizione eucaristica.

Il giubileo sacerdotale del direttore degli Artigianelli

Don Felice Magnetti, direttore da vari anni del Collegio degli Artigianelli compie il suo giubileo sacerdotale. Gli ex-allievi dell'Istituto vogliono dare una prova del loro affetto e della loro stima al bravo educatore cristiano, figlio spirituale del teol. Murialdo, fondatore dei Giuseppini di cui è in corso la causa di beatificazione. La festa avrà luogo in questi giorni.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 16 corr.

Gertasso Pier Francesco, bancariante, Gozzi Maria, agiata.
Pisani Raffaele, meccanico. Malta Vegila, sarta.
Capelli Luigi, impiegato, Zenzola Carolina, impiegata.
Gannusi Fortunato, falegname, Severiola Rosina, casalinga.
Galliano Antonio, manovale, Colombatto Maria, domestica.
[illegible] geom. Mario, bancariante, Bertoldi Annita, agiata.
Carasso Secondo, manovale, Cariglio Rosa, casalinga.

Sono nati

Nascite denunciate il 15 corr.

Miola Vanda, Guglielmati Elsa, Gobetto Renato, Gobetto Giuseppe (gemelli), Fella Osvaldo, Gente Elsa, Amato Giovanna, Saccardele Raffaele, Borgolno Giuseppe, Rucca Bruno, Rosso Renato, De Andreis Giulio, Neri Vittoria, Giacchetti Bruno, Olli Marie, Gelante Alberto, Gandolo Bruno, Tarabla Bernardo, Valenza Anna, Rosco Maria Luisa, Zampieri Giuliano, Cremonino Mario, Trastevere Benito, Codafoglone Romana.

La Sezione Ugei del C. A. I. farà svolgere il suo annuale veglione domani sera, venerdì, al Ristorante Parco del Valentino. Sono in palio numerosi premi. Richiedere i biglietti in sede (Galleria Subalpina, piazza Castello).

LA VEGLIA CREMISI

Sabato nei saloni del Circolo Ufficiali del Presidio, in via Arsenale 24, avrà luogo la rituale « Veglia cremisi » il cui introito sarà devoluto ad opere di assistenza sociale e dopolavoristica.

U.O.E.T.

Venerdì, 17 corr., serata per alpinisti e sciatori al Valentino. Richiedere biglietti in sede (galleria Subalpina).

Magistratura del Lavoro

Importante decisione per i lavoratori riquadratori in gallerie sotterranee

I riquadratori Vittorio Asinari e Giuseppe Giorgis, l'apprendista Pierino Cavallero ed il manovale Giovanni Mignatta, abitanti nella nostra città, convenivano giorni or sono avanti il Pretore in sede di Magistratura del Lavoro la Ditta Ing. Decio Costanzi appaltatrice dei Cantieri Fiat Nuova perchè fosse condannata a pagare loro complessivamente la somma di lire 1366,60, la quale somma era rappresentata dalla maggiorazione del 25 % cui essi ritenevano di avere diritto in base al vigente contratto integrativo per gli addetti all'industria edilizia ed affini stipulato li 24 luglio 1936. I quattro operai basavano la loro richiesta sul fatto di avere prestato la loro opera per la riquadratura e la finitura dei ricoveri antiaerei dei nuovi Stabilimenti i quali, per essere posti alcuni metri sotto il livello del suolo dovevano considerarsi rientranti nel disposto dell'articolo 13 del contratto stesso. In tale articolo vengono enunciati i cosidetti « lavori speciali » abilitanti una maggiorazione del salario del 25 % e gli operai sostenevano in primo luogo che l'enumerazione di detto articolo è da considerarsi esemplificativa di modo che al Giudice deve essere concesso di esaminare se per altri lavori ricorra l'affinità con quelli espressamente indicati; in secondo luogo che per la profondità e le particolari condizioni di ambiente il lavoro dovevasi considerare rientrante nella locuzione « in galleria » nell'articolo 13 compresa.

La convenuta Ing. Decio Costanzi resisteva alla domanda dei quattro operai affermando non potersi ammettere come meramente esemplificativa l'enunciazione contenuta nell'art. 13 del contratto nazionale in base al diretto confronto fra detto articolo e quello corrispondente al precedente contratto collettivo stipulato nel 1935, avendo omesso il contratto attualmente riferito la parola « eccetera » contenuta nel precedente e che poteva far presumere l'intenzione dei contraenti di permettere un'applicazione analogica ad altre lavorazioni non esattamente comprese nella elencazione.

Sull'importantissima questione di puro diritto, il Magistrato del Lavoro cav. dott. Ambrogio Prato, con motivatissima e dotta sentenza che una volta di più dimostra il profondo acume giuridico di questo valoroso Magistrato, ha accolto la domanda dei quattro operai condannando la Ditta Ing. Costanzi Decio al pagamento della richiesta somma, decidendo che il lavoro cui erano addetti gli operai aveva importato un particolare disagio fisico per cui, seppure era vietato aggiungere nuove categorie, era invece pienamente ammissibile che il Giudice potesse applicare la norma a casi che rientrassero nell'ambito di una delle specie contemplate.

Temperatura di Torino

Ore 11

MASSIMA	+ 6,6
MINIMA	+ 0,4
Pressione barometrica	737,6

Seguendo la Cronaca

TENDAGGI E TAPPETI a METÀ PREZZO

Avvicinandosi la Pasqua è antica usanza di effettuare in tutte le case una speciale pulizia generale e rinnovare i tendaggi, tappeti, coperte, ecc., ecc.

Per le vostre occorrenze rivolgetevi fiduciosi alla Casa del Bianco, via Garibaldi 17, Torino.

Il più vasto assortimento di tendine, tendaggi, damaschi, ecc., a quasi metà prezzo. Inoltre troverete: Telerie cotone, miste, lino, lenzuola in tutte le misure - Mantilati - Tovaglie - Servizi, ecc. - Copriletti - Biancheria confezionata.

Vastissimo assortimento di tappeti da terra e da tavolo a prezzi di vera occasione.

Fazzoletti	0,90	*Tovaglioli*	0,95
Asciugamani	1,50	*Madapolam*	1,95
Tendine	1,95	*Strofinacci*	0,95
Grembiali	8,95	*Tovaglie*	8,95

Lenzuola una piazza, a giorno 8,95
Lenzuola letti gemelli » » 25,95
Camicie da notte per uomo 9,95
Servizi da tavola per sei 18,95

E mille altri articoli ancora, agli stessi prezzi imbattibili.

Sempre palloncini ai bambini!

VENDITE ALL'ASTA GALLERIA D'ARTE C. CODEBO' & C.°

Via Po 4 - piano primo - T. 49-116

Oggi, domani e sabato, alle ore 16,30, ultime tre vendite di chiusura della Raccolta d'Arte che tanto interesse e successo ha destato nelle aste precedenti. Domani e sabato vendite in gran parte dedicate ad una Raccolta di 40 magnifici esemplari di

TAPPETI PERSIANI

assortiti nelle più pregiate qualità e in istato di perfetta conservazione. In aggiunta una piccola Collezione di meravigliosi dipinti che, unitamente agli altri oggetti, sono visibili in queste tre mattine dalle ore 10,30 alle 12,30.

L'articolo casalingo nelle sue infinite manifestazioni

lo troverete ai

GRANDI MAGAZZINI BIANCHI

dove l'avvicendamento delle merci, attraverso i giornalieri arrivi, assicura al pubblico la pronta visione delle novità delle migliori Case.

Ingresso libero dalle vie XX Settembre e Viotti.

SARTORIA CAPELLA

Via Pietro Micca 17 - Torino

L'indirizzo indispensabile per vestire abiti e soprabiti eleganti e della massima perfezione.

MOBILI - CAMERE COMPLETE

artistiche (lavorazioni di fiducia) a prezzi ribassati per ampliamento locali. — Istituto R. Albergo di Virtù - via San Secondo n. 29.

VOLPI ARGENTATE

Migliori qualità. Prezzi minimi. F.lli Giorgi, v. S. Franc. Paola 18

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.a De Sica-Rissone-Melnati): Ore 21,30: « Mi sono sposato » di G. Zorzi.
CARIGNANO (C.a della Commedia): Ore 21,15: « Con gli uomini non si scherza » di Gherardi dal Testa, e « I Menecmi » di Plauto.
ROSSINI (C.a Casaleggio): 21,15: Riv. « Un turista a Torino » di Fenoglio.
MAFFEI: ore 17 e ore 22: Rivista.
PALAZZO CARIGNANO: Mostra del Gotico e del Rinascimento in Piemonte. Apertura, ore 9.
ESPOSIZIONE E VENDITA LAVORI FEMMINILI - Via Bertola 43: 9 - 12, e 14 - 19.
IMPERIALE: 17, 21: Danze. S. Carlo 1.
CAY: Lezioni - Danze: ore 17 e 21.
DE LAUDE: 17, 21, Danze. S. Carlo 4.

Grande Albergo «PRINCIPI DI PIEMONTE»

Via 9 Maggio 15 - Tel. 40-694

Rinomato Ristorante

Tutti i giorni, ore 17 e 21
Trattenimenti Danzanti

Danze DE LAUDE Danze

Piazza S. Carlo 4 - Tel. 45-610

Sono aperte le prenotazioni per la grande *Veglia di Metà Quaresima* che avrà luogo domani sera alle 22.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « Arrendetevi! » con Fay Wray, Richard Arlen, R. Walburn.
AMBROSIO: « No pasaran! » documentario. V. pr. Incoronazione Pio XII.
CORSO: « L'inesorabile » W. Warren. V. pr.: Incoronazione Papa Pio XII.
AUGUSTUS « Quella certa età » Durbin.
CHIARELLA all' [illegible] destino. L. Ferida. [illegible] scena: Arte e sorrisi viennesi.
V. EMANUELE « Magnifica avventura ». Sulla scena Comp. Varietà Sidet n. 2.
BALBO: « Orgoglio della legione » con Barbara Kent e Victor Jory.
IDEAL « La vedova » Isa Pola, Ruggeri, Gramatica e Comp. Burlesco Catani.
STATUTO: « Una moglie ideale » Anna Harding, H. Marshall e cart. colori.
ALPI: Regina di Broadway. G. Rogers.
NAZIONALE: « Mille lire al mese ».
MAFFEI: « Regina della Scala » e Riv.
MASSIMO: « Albergo degli assenti » con Paola Barbara e Camillo Pilotto.
ELISEO Biancaneve e i 7 nani (ore 15).
COLOSSEO: « Prigione senza sbarre ».
ITALIA: « Amore sublime » Stanwyck.
TORINESE « Assassinio Corriere Lione ».
IMPERIALE: « Luciano Serra, pilota ».
OLIMPIA « Pronto per due ». Stanwyck.
FORTINO: Segreto della felicità. Var.
PIEMONTE: Assassinio Corriere Lione.
Italiano Colomb. 35: Biancaneve 7 nani.
BELGIO: « Modella di lusso » (a colori).
VINCAGLIO « L'orribile verità » Dunne.
PRINCIPE: all principe Azimo (a col.).
SAVOIA: « La Grande Imperatrice ».
REX: Replica a grande richiesta: « Un immortale su misura ». (Ultime).

Cine BALBO

Continuano con successo le repliche del semi-giallo

L'ORGOGLIO DELLA LEGIONE

vigorosamente interpretato da

Barbara KENT

Victor Jory, J. Farrell, Sally Blane e... da un cane poliziotto.

Imminente al VITTORIA

ADRIANA LECOUVREUR

L'immortale ed appassionata eroina d'un amore immortale.

ADRIANA LECOUVREUR

celebrata dalla storia, idealizzata dall'amore e dall'arte, rivive la stupenda parabola della sua straordinaria vita in questo film settecentescamente sfarzosissimo, interpretato da

Yvonne Printemps - Pierre Fresnay
Junie Astor, André Lefaur.

TERRA DI FUOCO

Lo spettacoloso, drammatico, vivacissimo film di Marcel L'Herbier

quanto prima in 4 locali

dato il suo valore eccezionale. Come il pubblico ricorda, uguale iniziativa venne presa soltanto per *Maria Walewska* con la Garbo. Ora in *Terra di fuoco*, c'è un'attrice di un fascino straordinario, una eccezionale incantatrice

MIREILLE BALIN

al fianchi del nostro grande tenore Tito Schipa nella sua più vigorosa e vibrante interpretazione.

NAZIONALE: Mille lire al mese
Melnati, Alida Valli, O. Valenti

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Tipografia Giornale LA STAMPA

Il Personale della Ditta **Figli di Vittorio Sacerdotti** unitamente alle affezionate **Teresa Verna** e **Angela Chiarot**, partecipano con il più profondo dolore la perdita del Signor

Cesare Sacerdotti

che ebbe sempre per loro attenzioni e premure di padre più che di principale.

I funerali avranno luogo giovedì 16 marzo, alle ore 15, partendo dall'abitazione in via Cristoforo Colombo n. 1. (1884

Non fiori ma beneficenza.

Biella, 14 marzo 1939-XVII.

(Impresa Funebre Biotto & Defabianis, Biella - Telefono 16-04)

MEMENTO

MILINO CASALECCHO settimo anniversario della morte. Messa venerdì 17 Marzo ore 8 Parrocchia Sacel. 13084

A ricordo dell'anima buona di **QUARELLO ALBERTO** il 17 corrente alle ore 9 nella Chiesa della Crocetta sarà celebrata una Messa di suffragio. La vedova i figli ringraziano quanti si uniranno alla preghiera. 13108

Nel mondo delle parrucche

Calunniatori e libellisti dinanzi ai giudici inglesi

Il risarcimento al calunniato è in rapporto alla capacità finanziaria del calunniatore e non al danno subito dal primo - L'infortunio capitato a un giornale di Londra - Sforzi di romanzieri per non incorrere nei guai - La calunnia attraverso il cinema - Uno scherzo di cattivo genere

VI.

LONDRA, marzo.

La vittima della calunnia in Inghilterra ha diritto a essere indennizzata. E' un antico principio del diritto germanico, il principio che attribuisce compensi, o balsami finanziari, per ogni genere di dolore, fisico e morale. Il calunniato, come il ferito, deve ricevere uno schmerzensgeld. Quando la calunnia è solo verbale, la legge inglese è meno severa, perchè la parola non va molto lontano (almeno così si pensa) e l'indennizzo viene assegnato alla vittima solo se riesce a dimostrare di avere subito dei danni. Ma quando la calunnia è stampata o scritta, e diventa «libello», l'indennizzo è attribuito automaticamente. Non si domanda nemmeno se per caso l'autore del reato ignorasse totalmente l'esistenza della vittima (cosa che avviene spessissimo a chi scalza le basi del preteso reato); ma si domanda soltanto se la vittima, o per vie dirette o per vie traverse, abbia patito nella sua riputazione. Basta, perciò, che si stabilisca in tribunale di aver visto scendere su un determinato individuo il marchio dell'infamia a causa di poche parole sul suo conto scritte in una lettera o stampate in un giornalucolo magari clandestino, ed ecco che il tribunale, o in questo caso i giurati, compenseranno l'individuo più lautamente che se fosse diventato di punto in bianco direttore di banca.

Fra teoria e pratica

La legge è sana in teoria. E' diventata assurda nella sua pratica applicazione, specialmente perchè la giuria popolare ha libertà assoluta di fissare l'ammontare delle somme, ed è chiaro che quando si accorda tale libertà a gente di pochi mezzi, nasce in essa involontariamente una tendenza a spianare i dislivelli sociali, misurando le somme che devono essere pagate più secondo la capacità finanziaria del «calunniatore» che secondo il danno sofferto dal «calunniato». Queste parole vanno messe tra virgolette: infatti in numerosissimi casi non si può ragionevolmente parlare di reato, ma il tribunale agisce meccanicamente e le sentenze non operano quell'adattamento alla morale della generazione che invece avviene sempre nei tribunali inglesi laddove i giudici sentenziano senza l'aiuto, o meglio senza l'impaccio di una giuria.

Per dare un esempio, supponiamo che un tale si renda latitante dopo che un delitto sia stato commesso nel suo appartamento; che le sue impronte digitali siano conosciute alla polizia e questa le abbia riscontrate sull'arma del delitto; che sia stato spiccato immediatamente un mandato di cattura contro il sospetto. Non apparirebbe fuor di luogo che i giornali dessero al fuggiasco il suo vero nome di assassino. Mai però in Inghilterra accadrà una cosa simile. I giornali invece, pubblicando la fotografia del ricercato, scriveranno sotto ad essa riguardosamente: «Il signor X, che la polizia desidera intervistare». E quando X sarà stato catturato, e sarà stato sottoposto a interrogatorio, i giornali riferiranno che egli ha avuto «un'intervista» col commissario incaricato delle indagini. Tuttociò avviene perchè le aziende giornalistiche tengono presente la possibilità che X, da ultimo, riesca a uscire dall'aula giudiziaria con la fedina penale se non con la coscienza pulita; nel qual caso per una sola parola ingiuriosa, per un appellativo fuor di posto, dovrebbero pagargli importi favolosi. Si sa per esperienza quali somme assegnano i giurati alla vittima di una calunnia quando dinanzi a loro hanno da un lato un povero diavolo e dall'altro i grossi lord della stampa.

Riformare il «libel law»

I critici del libel law non scendono in lizza in difesa dei lord, tuttavia. Essi dimostrano che la legge è troppo vaga assegnando risarcimenti a coloro che sono stati «esposti all'odio, al disprezzo o al ridicolo» con la parola scritta o stampata; osservano che è fondamentalmente ingiusto che sia ammesso il diritto di chiedere risarcimenti non solo agli autori degli scritti o agli editori dei giornali o dei libri, ma anche agli stampatori, ai distributori, ai librai e ai giornalai; e che bisogna metter fine all'abuso a cui dà luogo la pratica che il calunniato non abbia alcun obbligo di provare di aver sofferto un danno. Questi giorni si sta discutendo in un tribunale la richiesta d'indennizzo di un tale che viveva tranquillamente con la moglie in un lontano sobborgo di Londra, finchè un giorno il sangue o l'avidità gli ribollì dentro il cuore quando vide in un giornale la notizia che si riferiva ad un suo omonimo di un altro sobborgo di Londra, accusato di bigamia. Egli s'è presentato con due compari al giornale colpevole ed ha detto che i due compari avevano creduto trattarsi di lui e non dell'altro. Lui dunque, creduto, sia pure per un istante, colpevole di bigamia, aveva patito nell'onore, e aveva diritto a risarcimento. Il giornale si è opposto e la causa sarà discussa.

Una volta è capitato a un giornale di Londra un infortunio ancora più incredibile. Un suo fotografo s'era recato alle corse e aveva fotografato un gentiluomo in tuba grigia che se ne stava accanto a una giovane signora. Dopo aver fatto scattare l'obbiettivo, il fotografo aveva chiesto chi fosse la signora, e s'era avuto per risposta: «E' la mia fidanzata!». Nel giornale, l'indomani, la fotografia comparve con la scritta che presentava in coppia, secondo la definizione del fotografato. Senonchè qualche settimana più tardi arrivavano al giornale gli avvocati della moglie legittima del frequentatore delle corse, la quale chiedeva di essere indennizzata adeguatamente, giacchè la pubblicazione aveva fatto credere alla gente che lei, vivendo con suo marito, fosse una semplice mantenuta, ed egli fosse scapolo. E il tribunale londinese assegnò infatti alla signora un «adeguato» risarcimento.

In Parlamento s'è discusso lungamente il mese scorso della necessità di riformare il libel law. E' stato detto fra l'altro che negli ambienti di Fleet Street si ha il sospetto che esista in Inghilterra un'associazione di gente senza scrupoli la quale utilizza la legge per ricavare illeciti guadagni, e che dell'associazione facciano parte perfino certi disonesti avvocati. Costoro avrebbero un «comitato di lettura» che li informerebbe di ogni appiglio offerto dai giornali o dai libri, ed essi, valutate le probabilità del caso, si metterebbero poi alla ricerca della persona «calunniata», la quale naturalmente, prima di allora, non aveva letto i passi incriminati e non sapeva probabilmente nemmeno dell'esistenza di una legge sul «libello». Indotta la persona in questione a sporgere querela, gli avvocati si recherebbero presso i giornali a presentare le lagnanze del loro cliente.

Nella guida dei telefoni

In situazioni come queste i giornali preferiscono tacitare i querelanti con una somma, perchè hanno calcolato che quasi sempre una sistemazione privata è di gran lunga più conveniente. Ogni giornale inglese ha in redazione un dipartimento speciale composto di legali che esaminano riga per riga le notizie [illegible] ma qualche cosa scappa sempre, e allora è compito del «dipartimento di tacitazione», negli uffici di amministrazione, di salvare il salvabile. Il deputato Reed ha detto alla Camera dei Comuni che su ogni caso di calunnia che viene discusso dinanzi ai giudici ce ne sono venti almeno che vengono appianati nel modo ora descritto. E nei tribunali, si noti, ce n'è almeno uno al giorno.

I romanzieri, poveretti, spremono le loro fantasie per escogitare dei nomi che non coincidano con quelli dei loro concittadini, ma non volendo usare nomi stranieri o cifre algebriche, corrono perennemente il rischio di cascare nella trappola del libel law. L'onorevole Herbert ha rilevato che nella guida telefonica di Londra, fra un milione di nomi, si trovano anche i più inverosimili. V'è gente col nome di Nord, Sud, Est, Ovest, gente che si chiama Bravotipo, Beltipo, Tipolungo e Tipocorto (Tipolungo, detto fra parentesi, era il poeta Longfellow), gente dal nome di Abbastanzabuono, Abbastanzacaro, Tesormio, ecc. C'è sempre il pericolo, così, di imbattersi proprio in colui che si recherà dal giudice perchè un personaggio di romanzo è stato creduto dai conoscenti come la sua raffigurazione. Ogni libro pubblicato in Inghilterra, sul frontispizio, ha stampato che «i personaggi del romanzo sono interamente fittizi», ma neanche questa precauzione, dicono i giudici, vale a nulla di nulla, perchè appunto non si tratta di vedere quali fossero le intenzioni dell'autore, ma si deve guardare al danno eventualmente causato. Anche l'automobilista non intende metter sotto la gente; ma quando la mette sotto risponde.

Il caso della Jussupoff

In anni recenti il libel law è stato applicato anche per calunnie diffuse dal film. Il caso più clamoroso fu quello della principessa Jussupoff, che fece causa alla Metro-Goldwyn-Mayer quando comparve sugli schermi londinesi il famoso «Rasputin». In quel film la principessa non compare, ma un'altra donna, che la analogia storica fa ritenere identica alla Jussupoff, ha una tresca col monaco. I giudici inglesi ritennero che il film fosse calunnioso e la giuria assegnò alla principessa un indennizzo di venticinquemila sterline, più di due milioni di lire: senza contare quello che la principessa Jussupoff riuscì poi a ottenere dai cinematografi d'Inghilterra che più avevano proiettato il film. Una fortuna!

Non c'è da meravigliarsi che alle volte s'incontrino persone le quali, per ischerzo, si augurano di essere calunniate. Ma, se lo augurano poi per ischerzo? Una cosa comunque è certa: che il libel law esercita su tutte le pubblicazioni britanniche una strana censura, censura più grave e più pericolosa, secondo un critico di sinistra, di quella che potrebbe essere esercitata «da un censore ufficiale di modesta intelligenza». Ed è certo inoltre che molti scandali politici e finanziari non possono scoppiare perchè, sebbene la opinione pubblica ne rimarrebbe illuminata, la stampa sarebbe rovinata facendosi strumento della verità.

Giorgio Sansa

(Continua)

ATOMI

Dunque, le democrazie desidererebbero che il generale Franco perdonasse quei capi rossi, contro le cui malefatte egli partì in guerra e le cui malefatte ulteriori fecero sì che la guerra si prolungasse e fosse sottolineata da orrori. Quest'astuta intenzione di tenere salde nella nuova Spagna le radici della discordia è mascherata come un omaggio all'opinione pubblica, commossa di fronte ai futuri giustiziandi. Che si tratti di malandrini della peggiore specie poco importa: l'opinione pubblica naviga sempre a fior d'acqua e non si appassiona che ai particolari. Immaginate due fortissimi giocatori di scacchi impegnati in una partita d'interesse culminante e circondati da una folla curiosa, cioè dall'opinione pubblica. Questa folla prenderà parte per l'uno o per l'altro dei giocatori, secondo il colore della cravatta e la maniera come muovono i pezzi; si accalorerà inoltre per la maniera migliore di collocare la scacchiera, per il tempo che passa tra una mossa e l'altra, per la forma dei pedoni e per la qualità di tabacco che i due combattenti consumano; insomma s'interesserà appassionatamente di tutto, escluso l'andamento della partita, anche perchè non ne capisce quasi nulla. L'opinione pubblica è così.

* *

Sappiamo finalmente perchè l'armata rossa di Catalogna scappò a velocità di record: perchè non riconosceva a Franco la qualità di belligerante. Gli riconosceva soltanto quella di carabiniere.

* *

Il signor Maurizio Riancourt, morendo, ha lasciato l'intero patrimonio alla S. d. N., da versarsi tuttavia nel 1960. L'usufruttuario si è recato a Ginevra per proporre un accomodamento con un «quid» in contanti. Che fretta! Data la rapidità con la quale invecchia o si sgretola, per il 1960, quell'erede sarà morto di sicuro!

* *

Si delinea ogni tanto una offensiva contro i colombi, rei di attentare, con i loro nidi e la loro pessima igiene, alla salute e all'architettura della città che li ospita. Il pietismo borghese che tuttora li difende ignora che Withmann e Craig scoprirono strani rapporti tra gli atti e certi suoni dei piccioni. Cioè, essi parlano e quindi potrebbero anche correggersi. Basta che imparino a leggere per prendere conoscenza del problema che li riguarda.

Antonucci

Le laboriose studentesse della Pennsylvania guadagnano 29.000 dollari

Pittsburg, giovedì matt.

Da un'indagine compiuta dalle autorità scolastiche è risultato che, fra le alunne che frequentano i corsi superiori del collegio statale della Pennsylvania, una su sei fa qualche lavoro per pagare le spese. Per lo più si impiegano come cameriere, ma non sono poche quelle che trovano posti di dama di compagnia, di telefonista o di telegrafista. Le studentesse che hanno un'occupazione sono ora 286 e si calcola che esse durante il corrente anno accademico guadagneranno complessivamente circa 29.000 dollari.

Diplomato marconista a soli 9 anni

Seattle, giovedì matt.

Il più giovane marconista del mondo è indubbiamente Oliver Robinson, che in questi giorni ha superato brillantemente l'esame pratico e teorico e ha conseguito il brevetto di terzo grado. Egli conta appena 9 anni.

La «eliobiologia»

Influenza delle macchie solari sulla longevità e la salute dell'uomo

Bruxelles, giovedì sera.

Il rinnovarsi in questi giorni di notevoli fenomeni meteorologici e tellurici dovuti alla periodica ricomparsa di macchie nel sole, ha indotto alcuni scienziati a spingere le loro ricerche anche su altri campi di manifestazioni riguardanti non soltanto la vita fisica del nostro pianeta, ma anche la vita umana dei suoi abitanti. Abbiamo ora le dichiarazioni sui risultati di numerose esperienze compiute in proposito.

Il punto più interessante

E così vediamo il prof. H. Memery di Talence, astronomo fra i più quotati, render note alcune importanti deduzioni. Memery ha da parecchi anni dedicato la sua attività particolare a studiare le possibili relazioni che devono intercedere fra le macchie del sole e le vicende climatologiche e meteorologiche, ma ha poi anche esteso il suo campo di ricerche ad investigare le influenze solari sugli esseri viventi, creando così una nuova branca dal nome di Eliobiologia: il suo obbiettivo consiste nello studio dell'influenza diretta delle variazioni solari sui diversi fenomeni della vita, sulle malattie e su certi stati patologici dell'uomo.

Il punto più interessante della questione è quello dello stato dell'attività del sole al momento del concepimento e della nascita, in modo da determinare in base all'influenza dell'irradiamento solare, il grado di vitalità e di resistenza fisica di ogni individuo.

Dice ad esempio il Memery che tra i figli di due stessi genitori allevati insieme e nelle medesime condizioni di vita e di ambiente, si notano spesso delle differenze di forma, di statura, di costituzione nervosa, di attitudine intellettuale, di qualità morali che colpiscono e forniscono materia di riflessione allo studioso.

Tra gli esseri umani, gli uni sono soggetti a certe malattie, altri vi sono refrattari. Questo stato di resistenza proviene da una costituzione speciale dei tessuti e degli umori, la quale impedisce la penetrazione degli agenti patogeni, o li distrugge quando vi sono penetrati.

Ulteriori ricerche

E' così un fatto assodato che certi individui resistono alle infezioni, alle malattie degenerative, alla deteriorazione della vecchiaia. Qual è dunque il segreto di questa resistenza? Non la si potrebbe spiegare almeno in parte — attribuendo l'altra all'ereditarietà — con la qualità delle radiazioni solari immagazzinate nei primi momenti della vita? Il Memery presenta la questione in forma interrogativa, ma può già suffragarla di prove.

Due esseri concepiti e nati, l'uno durante un periodo di recrudescenza dell'attività solare, l'altro in un periodo di diminuzione della stessa attività, debbono molto probabilmente presentare delle differenze dal punto di vista della loro costituzione fisica e morale.

Egli afferma infatti di avere rilevato numerosi casi di persone nate in un'epoca di grande attività solare, che sono pervenute ad una età molto avanzata, dagli 85 ai 100 anni. Ed ha rilevato delle famiglie in cui i figli nati all'epoca di un massimo di macchie solari sono più vigorosi e resistenti di quelli nati in un'epoca di diminuzione delle macchie stesse. In genere, la data di nascita delle persone più anziane si aggira intorno all'epoca dei massimi di attività solare, che sono: 1828-1830; 1836-1839; 1847-1850; 1859-1861; 1869-1871; 1882-1884, vale a dire i periodi undecennali in principal modo.

Una relazione scientifica del prof. Memery sull'argomento conchiude dicendo che questi fatti saranno oggetto di ulteriori ricerche e grazie alla eliobiologia, che è una branca della cosmobiologia, si potranno illuminare di una luce nuova fatti biologici che fino ad oggi erano avvolti nel pieno mistero. Numerosi scienziati hanno considerato e studiato le constatazioni del prof. Memery, esprimendo il loro consentimento.

Il "fenomeno,, dei meteorologi

A soli sedici anni lo volevano socio onorario

Londra, giovedì sera.

Negli ultimi tre anni la Reale Società di Meteorologia, che ha sede in Londra, ha ricevuto periodicamente interessanti osservazioni meteorologiche da certo Roger Cade. Finalmente i consiglieri dell'Istituto, impressionati dalla competenza del volontario collaboratore, decidevano di invitare il Cade a presentarsi alla sede della Società per essere nominato socio onorario. Ma grande è stata la sorpresa dei barbuti meteorologi quando si sono trovati davanti uno studentello appena quattordicenne. Lo hanno nominato socio corrispondente, in attesa che raggiunga i 18 anni richiesti dal regolamento per essere membro effettivo della Reale Società.

Un gemello venuto alla luce 28 giorni dopo la nascita del primo

New York, giovedì mattino.

I giornali ricevono da Jasper che una donna di quella città, di nome Scherle, che ventotto giorni fa aveva dato alla luce un bambino, ne ha avuto ieri un altro, gemello del primo.

La signora Goebbels a Rapallo

La signora Goebbels (al centro), consorte al Ministro per la Stampa e Propaganda del Reich, è da qualche giorno ospite di Rapallo

In attesa delle ore decisive

La flotta di Franco serra il blocco dei porti marxisti

Hendaye, giovedì sera.

Si apprende da Valencia che le navi da guerra nazionali continuano a mantenere il blocco delle coste mediterranee con la cooperazione degli aeroplani da ricognizione.

Nella giornata di ieri, però, si sono avvicinate alla costa più che il consueto, serrando ancor maggiormente il loro ferreo assedio dal mare.

Il Consiglio Nazionale della Difesa di Madrid ha, frattanto, messo sotto la diretta autorità del generale Matallana tutte le forze di terra, di mare e dell'aria della zona rossa lungo la costa.

E' stato, inoltre, completamente riorganizzato il comando delle armate della zona centrale e sono state revocate le disposizioni prese da Negrin dopo la caduta della Catalogna.

Tutti i nuovi capi militari rossi hanno combattuto nella zona centrale e sono repubblicani, socialisti ed anarchici.

La voce dei martiri di Madrid

Una lettera scritta col sangue narra le ultime atrocità e invoca liberazione

Roma, giovedì sera.

Ad un'alta personalità che si trovava nei passati giorni a Roma per le solennità dell'incoronazione papale, è stata recapitata dalla Spagna, ove le era stata indirizzata, una lettera che ha suscitato brividi di terrore nelle poche persone a cui fu dato di conoscerla, tanto sono orrende le atrocità che vi si narrano. L'alto personaggio destinatario la comunicò, fra i pochissimi, ai rappresentanti di un Ordine religioso a cui interessa in particolare.

La lettera è scritta col sangue da un Padre che si trova, in uno strano travestimento, entro Madrid fin dallo scoppio della guerra e non potè, ed anche non volle, più fuggire, essendo riuscito colla sua trasformazione a sottrarsi completamente ad ogni pericolo.

L'autore della lettera potè farla arrivare ad alcuni soldati di Franco nei pressi di Carabanchel, alle porte di Madrid, con uno stratagemma, ed un cappellano militare la chiuse poi in un involucro decoroso e sicuro, consegnandola ad un curiale che la facesse pervenire a destinazione e proseguire per Roma.

Qualcuno ha tradito

La causa della destinazione ad un alto superiore della gerarchia ecclesiastica è nel fatto che il Padre mittente espone circostanze molto delicate che riguardano un delitto obbrobrioso e pel quale egli espone alcuni quesiti di coscienza. Si tratta della scoperta, fatta da alcuni feroci comunisti, di due suore che, travestite e lavorando quali operaie erano riuscite a sfuggire ad ogni identificazione. In certe ore di alcune giornate, le due suore avvicinavano il Padre per le loro pratiche religiose, come facevano anche altri religiosi, uomini e donne e qualche coraggioso fedele. Qualcuno deve aver tradito le due povere suore che, nei primi giorni di marzo, vennero prese all'agguato da alcuni comunisti, trascinate con loro in un locale periferico e ignobilmente violate, servendo per alcuni giorni di ludibrio ai facinorosi e quindi, per tutto soffocare, uccise e squartate.

Il Padre che le aveva attese e cercate, quando il ritardo s'era fatto eccessivo, potè apprendere che due donne, rispondenti ai connotati segnalati, avevano fatta un'orrenda fine, in una casa di cui ebbe l'indicazione. Delle due povere martiri non si trovarono più i cadaveri che debbono essere stati furtivamente sotterrati.

Quelli della «5.a Colonna»

Il Padre, autore della lettera tragica, comunica che la scrive col sangue, e perchè non è facile munirsi d'inchiostro, e per l'orrore destato dal crimine sacrilego pel quale invoca preghiere. Ma dà poi alcune interessanti informazioni, assicurando che parecchi altri religiosi e religiose vivono ancora, travestiti e camuffati in modo difficilmente riconoscibile, attendendo la liberazione. Egli assicura che vi sono in Madrid numerosi elementi della Quinta Colonna che si soccorrono fra di loro in modo da sostenersi vigorosamente e preparano un ambiente per quando le truppe di Franco sferreranno l'ultima offensiva con l'attacco di Madrid. I membri della Quinta Colonna presiedono ciascuno a dei piccoli gruppi, coraggiosamente disposti a tutto: il giorno che nei pressi di Madrid si noterà l'offensiva aperta, essi insorgeranno aiutando dall'interno, il pieno successo. Sono parecchie migliaia le persone che al momento opportuno scatteranno, attaccando alle spalle i rossi se resisteranno all'assalto. Ma fra gli stessi rossi molti non desiderano altro che di finirla e aspettano il momento di gettare le armi e arrendersi.

La fame e la mancanza di ogni cosa rendono la vita insopportabile in Madrid; il Padre, dato il lavoro a cui è addetto, per conto del governo, ha da mangiare a sufficienza ed una parte la consegna ad altri che non possono avere viveri diversamente: anche alcune suore che lavorano, si privano di parte del vitto per sostenere le loro sorelle camuffate, mancanti di tutto. Nella lettera è indicato un paese dove si trovano alcuni religiosi e membri della Quinta Colonna, con la preghiera di avvertire che negli attacchi aerei si risparmi tale località onde salvare quegli sicuri elementi che collaboreranno alla liberazione di Madrid. Il Padre esprime la convinzione che se Franco inizierà l'attacco di Madrid, la capitale non resisterà, ma darà subito segni di volersi arrendere e numerosi militiani correranno incontro ai nazionali per arrendersi e finire la vita d'inferno che conducono da tanto tempo.

La Missione falangista alle celebrazioni romane

Burgos, giovedì sera.

Il giorno 22 partirà da Vittoria, in treno, la Missione falangista che, invitata dal Segretario del Partito Nazionale Fascista, assisterà in Roma alle feste celebrative del 20.o anniversario della fondazione dei Fasci Italiani di Combattimento.

La Missione sarà composta di Manuele Fanjul, Sottosegretario del Partito, Sancho Davila, delegato delle organizzazioni giovanili, José Luna, capo provinciale di Caceres e consigliere nazionale, Antonio Giron consigliere nazionale, Pedro Gamero Castillo, consigliere nazionale ed ex-Governatore di Siviglia, José Pradera, capo provinciale del «Guipuzcoa», Rafael Arias Velasco, capo provinciale delle Asturie, José Luis Navasques, capo provinciale di Castellon, e Rodriguez Cortazar, Segretario nazionale del servizio estero della Falange. Farà inoltre parte della Missione il marchese Zajas, delegato della Falange in Italia.

UN CASO PIETOSO

Investe con l'auto la propria bambina

Como, giovedì sera.

Pilotando la propria automobile, il rag. Amilcare Bottini si dirigeva verso casa, allorchè, a pochi metri dalla sua abitazione, al Belvedere, fu scorto dalla minore delle sue bambine, Adele, di anni cinque. La piccola gli corse incontro e il Bottini, malgrado avesse prontamente sterzato, non potè evitare l'investimento.

Gettata al suolo, la bambina vi rimase svenuta, mentre il padre veniva a sua volta colto da forte «choc» nervoso. Un medico, prontamente accorso, mentre constatava che la piccina se l'era cavata con escoriazioni di pochissimo conto, giudicava preoccupante lo stato del padre.

Dopo cinque giorni

Vecchio scomparso a Como ritrovato in un paese vicino

Como, giovedì sera.

E' stata data notizia della scomparsa, avvenuta sabato scorso, durante il trambusto causato dal cambiamento di abitazione, del sessantottenne Andrea Cairoli. Solo ora, dopo quasi cinque giorni di affannose ricerche, i familiari hanno potuto ritrovare il loro caro.

Il vecchietto, che è minorato fisicamente e psichicamente, trovatosi solo, si era messo a camminare senza mèta attraverso le vie della città, imboccando poi una strada di campagna ed andando a finire a Bizzarone, vale a dire ai confini della nostra provincia con quella di Varese.

A Bizzarone il Cairoli era stato visto dalle guardie di finanza ed ospitato nella loro caserma, ma egli non era stato in grado neanche di dire il suo nome e, poichè non aveva in tasca nessun documento, non era stato riconosciuto. Solo ora, avuto notizia della scomparsa di un vecchio, le guardie hanno pensato che il loro «ospite» potesse essere il Cairoli e lo hanno riaccompagnato a casa.

LO SCHIAFFO "MORTALE,,

Tenta di espatriare per sfuggire ad un'inesistente condanna per omicidio

La tragedia di un povero giovane

Como, giovedì sera.

Un processo per tentato espatrio clandestino ha rivelato il pietoso caso di un giovine: il ventunenne Dino Dellavanzo, nato a West (Australia), ma residente in Valtellina.

Qualche mese fa il Dellavanzo, nel corso di un diverbio con un suo compagno, gli lasciava andare uno schiaffo che non aveva nessuna conseguenza. Senonchè, per celia, alcuni suoi amici gli dissero che il compagno, in seguito al ceffone, era morto, ed il Dellavanzo, le cui condizioni mentali sono tutt'altro che buone, vi credette. La sua fantasia malata ricamò un romanzo sull'inesistente tragedia: il terrore dell'arresto, del processo, dell'inevitabile condanna fecero il resto.

In preda al terrore, così come si trovava, senza danaro, senza indumenti di montagna, senza guida, il Dellavanzo iniziò una pazza corsa verso il confine svizzero, salendo impervie montagne e dormendo all'addiaccio. Dopo qualche giorno di cammino, sfinito dagli stenti e dalle privazioni, ridotto in condizioni pietose dal freddo, egli veniva sorpreso da due guardie di finanza alle quali tentò invano di sfuggire.

Portato in caserma, riscaldato e rifocillato, il Dellavanzo narrò fra le lagrime la «tragedia» di cui si riteneva protagonista e concludeva invocando che lo si lasciasse morire ma non lo si mandasse in prigione.

Bastò, naturalmente, una brevissima inchiesta per ristabilire la verità dei fatti, ed il poveraccio, che si attendeva un processo in Assise, finì invece in Pretura sotto l'accusa di tentato espatrio clandestino. E, pur risultando tale accusa provata, il giudice mandò assolto il Dellavanzo per vizio totale di mente.

Scuola intitolata ad un Eroe

BARDONECCHIA. — S. E. il Ministro della Educazione Nazionale, accogliendo la proposta del podestà di Bardonecchia, avv. De Marchi, ha intitolato una scuola elementare rurale di Bardonecchia, la frazione Oisiès, alla memoria della Medaglia d'oro Francesco Azzi.

Fabbrica in fiamme

MONZA. — Un grave incendio è scoppiato nello stabilimento prodotti chimici Gino Deserti, in via Silvio Pellico. La lotta con le fiamme è durata più di due ore. I danni ascendono a 160 mila lire.

Precipita dal fienile

VICENZA. — Per l'improvviso cedimento di un asse dell'impiantito, tale Mario Canesso è precipitato dal fienile fratturandosi un braccio e ferendosi piuttosto gravemente in varie parti del corpo.

Fatale ruzzolone

VICENZA. — Per la caduta di una scala a pioli sulla quale era salito, l'operaio Ausilio Cimolin ha fatto un brutto ruzzolone, riportando gravi ferite.

200 bottiglie scomparse

VICENZA. — I ladri hanno fatto una grossa e assortita provvista di bottiglie di liquori in danno del magazzino di vendita all'ingrosso di certo Angelo Thiene, a Ponte di Castegnero. Ben duecento bottiglie sono scomparse. Il danno è rilevante.

La disgrazia di un bimbo

ROVIGO. — Il bimbetto Mario Moschin di 4 anni, avvicinatosi al babbo suo che stava guidando dei buoi trainanti un erpice, veniva investito e travolto dall'attrezzo. Il piccino ha riportato varie lesioni fra cui la recisione del medio e dell'anulare della mano sinistra.

Incidente stradale

ROVIGO. — Il carrettiere Giustiliano Pina stava guidando un cavallo trainante un biroccio, nel tentativo di scansare un autocarro non riusciva ad evitare un altro automezzo proveniente in senso inverso. Il biroccio, colpito in pieno, veniva scaraventato sull'orlo della strada, sopra le sponde del Po. I veicoli hanno [illegible]

Il tentato fratricidio di Vertoiba dinanzi alle Assise di Gorizia

Gorizia, giovedì sera.

S'è iniziato alle nostre Assise il processo a carico di due giovani di Vertoiba, i quali, per eliminare da un'eredità il quattordicenne Rodolfo Pfeifer, avevano appiccato il fuoco al fienile sul quale costui si trovava a dormire. I due sono Giuseppe Pfeifer, fratello del giovane Rodolfo, e il ventenne Giovanni Sinigoi. La parte esecutiva fu sostenuta dal Giuseppe Pfeifer, che, nottetempo, si introdusse nel fienile e vi sparse del petrolio, provocando, poi, con uno zolfanello l'incendio, mentre il Sinigoi gli dava mano, aiutandolo a scalare il piccolo edificio e facendo da palo. Nell'abbandonare il fienile, dopo aver agito, il Giuseppe Pfeifer urtò accidentalmente in un bidone vuoto, svegliando di soprassalto il fratello, le cui vesti erano già intaccate dalle fiamme. Mentre il poveretto si dibatteva e invocava aiuto, richiamando l'attenzione dei vicini, i due criminali si davano alla fuga, abbandonando un berretto e un fazzoletto, che contribuirono alla loro identificazione e al conseguente arresto, avvenuto il giorno successivo. Comparsi davanti alla Corte, i due imputati si sono contraddetti vivacemente, mentre l'interrogatorio ha messo in evidenza specialmente la freddezza e il cinismo con cui il Pfeifer aveva progettato e messo in atto l'azione delittuosa. Il P. M. ha concluso la sua requisitoria chiedendo per il Pfeifer una condanna a 13 anni di reclusione e per il Sinigoi a 16 anni di reclusione. Il processo è stato sospeso e verrà ripreso domani, mattina, venerdì.

Orologeria svaligiata

GORIZIA. — Un furto è stato perpetrato in pieno giorno nell'orologeria del signor Silvestri, in piazza della Vittoria. I ladri si sono impossessati di alcuni orologi d'oro.

Qualità indiscutibili

Dobbiamo considerare che il nostro Paese è tra quelli che la natura ha favorito in modo particolare col beneficio del clima temperato, vario, adatto alle più feconde produzioni della terra. La nostra gente, con la sua genialità e col suo lavoro ha mostrato di saper fare il miglior uso dei doni naturali. E' riuscita ad acclimatare le più varie colture di altri Paesi. Citiamo una delle meno facili: il tabacco. Vent'anni fa dovevamo rifornirci dall'estero quasi per l'intero bisogno. Oggi abbiamo i tabacchi italiani che costituiscono la base essenziale dell'industria, e possiamo parlare di qualità indiscutibili perchè abbiamo visto che si è riusciti a farne una buona esportazione proprio in questi anni di difficilissimi scambi internazionali. Tali qualità superiori si possono riscontrare in tutta la nostra produzione ben conosciuta dai fumatori e, per citare qualche tipo fine e largamente apprezzato, nelle sigarette Macedonia extra, che sono una autentica perfezione di gusto e di aroma, ottenuta con i più delicati e scelti tabacchi biondi.

Al signor Pasquale oggi è andata così.

STAMPA SERA SPORT

Per gli incontri con i calciatori tedeschi

Gli "azzurri,, a Firenze

Piola assente definitivamente? - Si attendono alla prova Rava, Meazza, Ceresoli e Ricci Boffi o Puricelli? - Olmi e la mediana laziale

Un'altra domenica, quella del 26 marzo, gli azzurri rappresentanti del calcio italiano torneranno alla ribalta, i moschettieri e campioni del mondo incontrando la Germania a Firenze e i cadetti giocando a Francoforte contro la Rappresentativa della Germania del Sud-Ovest. E' per questo doppio, importante e difficile confronto che Vittorio Pozzo, Commissario Tecnico della nazionale italiana, ha fatto convocare dalla Federazione trenta giocatori oggi a Firenze per la seduta di preparazione fissata allo Stadio Berta per le ore 15.

Cinque novità

Con le ultime sostituzioni, decise ieri a causa dell'indisposizione di Serantoni (Roma); Campatelli (Ambrosiana) e Piola (Lazio), i convocati, divisi secondo i loro ruoli di gioco abituali, sono:

portieri: Olivieri (Torino), Ceresoli (Bologna), Caimo (Novara) e Griffanti (Fiorentina).

Rava, il terzino nazionale che, dopo più d'un mese di assenza dai campi per il noto «caso», torna oggi a giocare nell'allenamento degli «azzurri» a Firenze.

terzini: Foni e Rava (Juventus), Sardelli e Marchi (Genova), Ricci (Bologna);

mediani: Andreolo e Corsi (Bologna), Olmi e Locatelli (Ambrosiana), Gallea (Torino), Ramella, Baldo e Milano (Lazio), Genta (Genova);

attaccanti: Biavati, Sansone e Puricelli (Bologna), Meazza, Demaria e Ferraris (Ambrosiana), Colaussi e Chiesa (Triestina), Boffi (Milano), Zironi (Modena), Corbelli (Venezia), Perazzolo (Genova).

Dall'elenco appaiono cinque nomi nuovi per il «clan» della squadra nazionale: Puricelli, Ricci, Caimo, Corbelli e Griffanti. Questi due ultimi, inoltre, che sono l'interno sinistro del Venezia e il portiere della Fiorentina, provengono dalla Serie B.

L'iniezione di novità e di giovinezza, quindi, c'è, anche se, nelle linee generali, le due squadre che, a giudicare dalle convocazioni, Pozzo vuol formare si ispireranno a linee già conosciute.

Le idee sono chiare

Non si può dire che il Commissario Tecnico avrà un compito dei più facili, questa volta, poichè non pochi dei convocati, o sono in condizioni fisiche precarie, o escono da periodi di inattività per ragioni varie, o sono stati impiegati in questi ultimi tempi nelle loro squadre per ruoli che non sono loro abituali. Troviamo, infatti, che Rava per il noto «caso», Meazza per le condizioni fisiche e per la punizione subita, Ceresoli e Ricci per recenti indisposizioni non hanno giocato, ancora domenica scorsa, nelle loro squadre. Meazza e Ricci, anzi, si apprende che faranno presente a Pozzo di non poter scendere oggi in campo, pur essendosi recati a Firenze. Sardelli, Chiesa e Zironi, invece, sono reduci dall'aver occupato nel Genova, nella Triestina e nel Modena ruoli diversissimi dal loro. Sardelli è stato addirittura spostato da terzino a centravanti. Genta e Perazzolo, infine, appartengono a quella categoria di giocatori detti eclettici che sono soliti mutare sovente di ruolo: Genta può essere terzino e mediano e Perazzolo mediano e attaccante.

Messe così le cose e considerato che l'assenza di un atleta della classe di Piola da Firenze non può ancora voler significare senz'altro la sua esclusione dalla «nazionale», le linee basilari delle due formazioni azzurre apparirebbero abbastanza precise.

Per la squadra A, difesa e mediana si potrebbero prevedere così schierate: Olivieri; Foni e Rava; Locatelli, Andreolo e Corsi. Alla prima linea potrebbero dare i loro nomi Biavati, Meazza, Boffi (Piola), Demaria e Colaussi. Nel calcolo delle previsioni, naturalmente non è da escludere l'inclusione di Chiesa a mezzo sinistro, o lo spostamento di Meazza a mezzo sinistro e l'inclusione di Sansone (che potrebbe portare con sè Puricelli) a interno destro.

Per la squadra B, come è facile comprendere, l'avvenire è... assai più incerto. Con Caimo in porta e Marchi e Sardelli a terzini, si dovrebbe considerare probabile la conferma di Olmi a centromediano con ai lati Gallea e Milano, a meno che la chiamata in blocco della seconda linea laziale non si risolvesse in uno schieramento Baldo, Ramella e Milano. In prima linea Zironi, Sansone, Puricelli, Chiesa e Ferraris II sono gli uomini che primi si fanno scrivere. Ma qui interviene l'eventuale utilizzazione di Sansone o di Chiesa per la squadra A. Nel qual caso vi sarebbe posto per De Maria, o per Perazzolo, e per il giovane Corbelli.

Nonostante queste incertezze, ad ogni modo, i nomi dei convocati dicono che Pozzo ha più ben chiaro in testa che cosa vuol fare. Dalla seduta di Firenze il Commissario Tecnico chiede conferma o schiarimenti, non idee.

Il gen. Vaccaro presenzia alla prova dello Stadio Berta

Firenze, giovedì sera.

I trenta giocatori convocati dal commissario tecnico allo Stadio Berta per una seduta di allenamento in vista dei due difficili incontri con la Germania, sono cominciati ad affluire a Firenze stamane per tempo. Non tutti i convenuti, però, sino a questo momento sono arrivati. Qualcuno giungerà poco prima che l'allenamento stesso, fissato per le 14,30, abbia inizio.

I «cadetti» azzurri avranno come avversaria una squadra toscana partecipante al Campionato della Divisione minore, e cioè il Monsummano, mentre la Nazionale A si troverà di fronte una formazione mista della Fiorentina.

All'allenamento assistono il Presidente della Federazione Italiana Gioco Calcio, generale Vaccaro, ed il segretario ing. Barassi. L'allenamento ha luogo a porte chiuse.

Petrone torna in Italia

Il prossimo arrivo di Porta e R. Andreolo

Bologna, giovedì sera.

Per lunedì 27 marzo saranno in arrivo in Italia i calciatori italo-uruguaiani Ugo Porta e Raimondo Andreolo, i quali, com'è noto, andranno a Bologna. Si apprende che con la piccola comitiva, che è capeggiata da un certo Mendez, intermediario del Porta, viaggia anche Pietro Petrone, l'indimenticabile centravanti della Fiorentina, il quale viene in Italia per motivi che non è ancora possibile conoscere. Sarà riassunto da qualche squadra italiana?

Un grande torneo di tennis per il 1942 in Italia

Roma, giovedì sera.

Domani e posdomani si svolgerà a Parigi l'assemblea generale della Federazione Internazionale di tennis. Rappresentante dell'Italia sarà il presidente della F.I.T. il quale propugnerà la riammissione del tennis alle Olimpiadi. Tale proposta sarà fatta anche in considerazione dell'eventuale assegnazione all'Italia delle Olimpiadi del 1944. Il presidente della F.I.T. cercherà, inoltre, di ottenere il riconoscimento di «ufficiale» ad una grande competizione di portata mondiale, da far svolgere a Roma nel 1942, in occasione dell'Esposizione Internazionale.

La squadra di pallanuoto del G.U.F. di Torino

nel torneo Principe di Piemonte

La squadra di pallanuoto del Guf di Torino è stata ammessa alle semifinali del torneo nazionale per la Coppa Principe di Piemonte. Essa, che è considerata fra le più quotate per la aggiudicazione dell'ambito trofeo, si incontrerà il 26 marzo a Genova con la forte squadra dello Sturla. Il Guf Torino pertanto comunica una modificazione al risultato della gara dei 400 stile libero svoltasi durante l'incontro con il Guf Milano, risultato che devesi intendere così: 1. Gambetta (Guf Torino) in 5'13"; 2. Fenaroli (id.) 5'41"; 3. Banfi (Guf Milano).

Notiziario alessandrino

ALESSANDRIA. — Il Comando Federale della GIL indice ed organizza un concorso ginnico-sportivo militare per Avanguardisti moschettieri; vi parteciperanno 12 manipoli costituiti ognuno da trenta elementi.

A chi tocca l'indennità?

Un giuramento contestato e poi accolto

Alessandria, giovedì sera.

In seguito alla rottura della diga di Molare avvenuta il 13 agosto 1935, che ha determinato la tragica alluvione in cui è perita anche la signora Carlotta Baccanis, di 83 anni, la Società Edison corrispondeva alla nipote della vittima, Emilia Oddone, da Trisobbio, l'indennità concordata in L. 20 mila. Senonchè si apprendeva in seguito che la Oddone avrebbe, con raggiri ed artifici, indotto in errore la predetta Società elettrica mediante una falsa attestazione giudiziale con cui si era dimostrata essere l'unica erede della defunta Carlotta. Pertanto l'Emilia Oddone è comparsa ora in Tribunale per rispondere di truffa e con lei gli agricoltori Domenico Ferrando ed Angelo Rossi, il commerciante Pietro Torricelli e la casalinga Anna Molinari, tutti di Ovada, imputati costoro di concorso in falsità ideologica, per avere falsamente attestato al Pretore di Ovada il 17 luglio 1937 quali testi giurati in quell'atto notorio essere la Emilia Oddone l'unica erede della zia morta. La pubblica accusa ha affermato che la defunta ha lasciato altri eredi come G. B. Bovio, Carlo Bovio, Vittorio Giacherio e che pertanto l'Emilia si era procurato un ingiusto profitto di lire 16 mila sulle 20 mila assegnate. Pertanto il P. M. avvocato Chabod ha chiesto per la Oddone 14 mesi e 800 lire di multa, per gli altri imputati tre mesi di reclusione. I difensori avvocati Bersola e Corte hanno dimostrato invece la legalità dell'attestazione giurata e come in Ovada non esistano altri eredi all'infuori della predetta Oddone, mentre non è da escludersi la possibilità dell'esistenza di altri congiunti della povera Baccanis residenti in altri comuni. Il Tribunale, dopo una movimentatissima discussione, ha assolto tutti gli imputati per non aver commesso il fatto.

La "Carta della Scuola,,

ALESSANDRIA. — A cura dell'Istituto di cultura fascista il Provveditore agli studi prof. Alfonso Cerrati ha parlato su «La Carta della scuola». Sullo stesso argomento hanno tenuto ampie conversazioni a folti uditori il prof. Sabino Castellano al Gruppo «Chiappino»; l'ing. Giulio Paris al «Turti»; il prof. Emanuele Fabrovich all'«Alferano» ed il prof. Francesco Dogliani al «Suigo».

Per maltrattamenti

ALESSANDRIA. — E' stato denunciato all'autorità giudiziaria il macellaio Giuseppe Viazzi, di 54 anni, da Cartosio, per maltrattamenti alla moglie Luigia Pettinati, madre di otto figli, e contro la figlia Alda, di 17 anni, che è stata costretta rifugiarsi presso conoscenti a Torino.

Scottature

ALESSANDRIA. — In seguito alla rottura della borsa di gomma contenente acqua calda verificatasi a letto lo scolaro Renato Schiesari ha riportato gravi scottature alle gambe ed ai piedi da essere ricoverato d'urgenza all'ospedaletto.

Un furto

ALESSANDRIA. — Il commerciante Guido Ricci, di 40 anni, da Acqui, aveva incaricato il bracciante Agostino Accio di pulire il solaio: così questi si appropriava di due piatti d'ottone, sacchi di tela, rottami di rame per un valore di L. 600, merce che in parte vendeva ad un rigattiere: ora l'Accio, recidivo in materia, è stato arrestato.

Schiacciato dal carro

ALESSANDRIA. — Mentre procedeva col carro in via Milite Ignoto il carrettiere Pierino Viscardi, di 43 anni, in seguito ad uno scarto del cavallo è caduto sotto il carro. Una ruota gli è passata sul collo ed il poveretto è rimasto ucciso all'istante.

Investito da un macigno

AOSTA. — L'operaio Marino Gattani, di 26 anni, stava attendendo alla sistemazione di un parapetto su un torrente, quando veniva improvvisamente colpito da un grosso macigno staccatosi dal monte. Il poveretto è stato ricoverato in gravi condizioni.

La mano nell'ingranaggio

AOSTA. — Mentre attendeva all'immissione della ghiaia in un frantumatoio, l'operaio Evaristo Bonichon, di 42 anni, restava inavvertitamente preso nell'ingranaggio con una mano riportandone il completo stritolamento e gravi ferite al braccio.

Uno scoppio

AOSTA. — L'operaio Lino Giacomelli di 19 anni, residente a Runaz, stava ripulendo il beccuccio della fiamma di una lampada a carburo, quando questa gli scoppiava improvvisamente fra le mani ferendolo gravemente al volto ed in altre parti del corpo.

Scontro stradale

FOSSANO. — Un autocarro con rimorchio di proprietà di certo Bruno di Savigliano ed una «1100» di certo Borello di Bra, si scontravano violentemente a pochi chilometri dal concentrico. I due guidatori ed un passeggero che si trovava sulla vettura, prontamente soccorsi, vennero ricoverati all'ospedale con ferite di non grave entità. I danni subiti dalle autovetture sono assai rilevanti.

5 sotto zero

VALENZA. — L'ondata di freddo di questi giorni non tende per nulla a scemare. Stamane, all'alba, nella vallata padana sono stati registrati 5 gradi sotto zero, mentre uno spesso strato di brina avvolgeva la campagna.

Il gesto di un demente

VERCELLI. — A Donato Poglio Fiorello Quinto, detto Mario, di 27 anni, in un accesso di pazzia dava fuoco al proprio letto ed a quelli dei familiari. E' stato ricoverato al nostro ospedale psichiatrico.

Annegata

VERCELLI. — Attraversando una roggia a Vigliano certa Amalia Tacchio vedova Cavaliere è inciampata cadendo nell'acqua, miseramente annegando.

Grave caduta

VERCELLI. — Il contadino Baudracco Domenico, di 62 anni, salito sopra un pero, è precipitato riportando la frattura della seconda e terza vertebra lombare, per cui è stato giudicato guaribile in cinque o sei mesi.

VITA TEATRALE

Stasera nel Salone de "La Stampa,,

La danzatrice polacca Buczynska

Ziuta Buczynska in una sua tipica danza

Questa sera, alle ore 21,15 precise, avrà luogo nel Salone de «La Stampa» il concerto di danze della signora Ziuta Buczynska, per il quale vivissima è l'aspettativa. Il programma comprende numerose fra le originalissime creazioni della danzatrice polacca, la quale si presenta, con il concerto di oggi, per la prima volta al pubblico italiano; dapprima saranno danze su motivi classici, poi sui motivi popolari polacchi. L'accompagnerà al pianoforte il maestro Jan Ekier numerose pagine del quale hanno pur ispirato più di una danza della concertista.

Il Salone s'aprirà alle ore 20,30, e si chiuderà all'inizio del Concerto. Gli inviti, e tanto più per il limitatissimo numero di posti, sono strettamente personali.

Suoni ed echi

RICORDI DI GASTALDON

Bisogna domandare ai nostri genitori o ai più giovani fra i nonni qualche ricordo di quel che fu per essi, per la borghesissima cultura musicale italiana, o meglio per la più elementare loro soddisfazione musicale, la romanzistica di Stanislao Gastaldon e d'altri verso il 1880. La raccolta di quei ricordi può giovare alla ricostruzione dell'ambiente e del gusto di quel tempo. Un collaboratore della Gazzetta musicale di Milano, per esempio, offriva nel 1890 alcune impressioni e alcuni aneddoti del fortunato autore di Musica proibita, di Se avessi l'ali, di Fuggiamo, che allora aveva ventinove anni. «Ho il ricordo — scriveva — d'una esecuzione speciale delle tre romanze gastaldoniane, che mi piace riferire. A Messina, in un concerto di beneficenza tenutosi al teatro Massimo nel 1884, esse furono poste in scena. Il cav. Stefano Ribera, pubblicista valoroso e poeta squisitamente delicato, avea disposta la scena a giardino d'un castello medioevale, e delle tre romanze avea fatto una scena d'amore simpatica e gentile, tra una castellana bruna e riboccante d'amore e un cavaliere valoroso e amante audace. Fu una trovata che ebbe un successo immenso. Il Gastaldon aveva allora 18 anni. Da allora egli ha scritto con una foga che non ha avuto misura, romanze di tutti i generi e per tutti i gusti; egli ha vagabondato con l'animo pel mondo roseo delle spensieratezze dolci e degli amori sentimentali, ed ha fatto delle fermate alle stazioni del senso, cantando le bellezze fascinatrici delle donnine provocanti e i baci di fuoco della signora bella.

«Nel 1883 pagò, come si dice, il suo tributo alla patria. Lo insaccarono in un cappotto di massa, gli misero un berrettone da coscritto, un paio di scarpe che parevano piccole zattere e volevano fargli imparare gli esercizi militari. Ma la Musica lo giuntò anche nella caserma, e invece del fucile gli consegnarono una catuba, considerandolo così come uno dei professori della banda del 24° Reggimento fanteria. Pe' vasti cortili risonanti degli squilli delle trombe di esercizio, tra una consegna e un permesso serale, conobbe un soldato, un vivace ingegno siciliano, che soffocava gli slanci poetici facendo lo scritturale al Comando della Divisione: L. Bevacqua-Lombardo. I due giovani si capirono, s'intesero e da quel giorno musicista e poeta furono sempre insieme, e insieme lavorarono. Portano la data di quell'epoca le romanze Frate Anselmo, Donna Clara, Musica non proibita, Salve, o Biondina, Povero Capinero!, nelle quali la spontaneità gentile del verso si completa con la melodia facile e cara, formando un tutto simpatico. Finito il servizio militare, Gastaldon andò a stabilirsi a Roma, dove continuò a scrivere romanze, notturni, pezzi caratteristici.

«Da soldato come da borghese egli ha avuto la prima idea dei suoi lavori passeggiando per le strade. I marciapiedi hanno avuto ed hanno per lui la loro lirica ineffabile e la nota dell'ispirazione. Lui può ripetere con Théodore de Banville: La rue sait tout, et sans elle personne ne sait rien. Quando gli frulla pel capo un'idea melodica, o quando ha finito di scrivere una romanza, afferra pel braccio un amico, e con quella sua faccia da serafino in tuba e baffi appuntati, lo alletta, lo seduce, finchè lo trae seco in un vicolo buio, dove gli canta la sua romanza o la frase, non curandosi di chi passa e di chi si ferma. Possiede una ricca fantasia melodica, e sa trovare la nota giusta che rende popolare un motivo, una canzone, un ritornello.

«E' sempre stata in cima dei suoi pensieri l'idea di scrivere pel teatro. Mentre aspettava il momento buono per farlo, ha scritto dei pezzi per canto, così, per bisogno di produrre, come il terreno fertile germoglia e produce i fiorellini del prato. Due anni fa si mise a lavorare ad un'opera: Fatima (che è l'ultima) su libretto di Marco Praga, ma il soggetto della Cavalleria rusticana lo sedusse e, su libretto di Bartocci-Fontana, scrisse Mala Pasqua! Il libretto, informato al lavoro del Verga, se ne discosta in più punti, e fa protagonista Santuzza, che muta nome in quello di Carmela. La signora Theodorini, innamorata della parte e della musica, volle esserne la principale esecutrice e Mala Pasqua! fu rappresentata al Costanzi di Roma sotto i migliori e più lusinghieri auspici, riportando un successo che onora il giovane maestro. La nota del sentimento vi è fortemente spiccata, e sebbene i tre atti del libretto potevano causare uno stemperamento inopportuno, il Gastaldon ha saputo condensare, scrivendo della musica che in molte pagine è d'una intensità drammatica efficacissima.

«Il Gastaldon si chiama..., non me lo chiedete, lettrici gentili: l'autore che v'ha fatto fremere con la Musica dei baci, col Peccato mortale, con Paggio Fiorillo, con Gli occhi di bimba, non lo credereste, si chiama... Stanislao...».

Piccole voci e lievi memorie d'un tempo assai lontano, ormai, del quale una sola caratteristica va in ogni caso precisata: quella del motivo (fosse poi elevatissimo o banale è un'altra cosa), cioè del pensare e sentire in motivi delineati e cantabili, e perciò facili a ricordare e a ricantare.

Pepa

CARIGNANO

Stasera: *I Menechmi* di Plauto e *Con gli uomini non si scherza* di Gherardi del Testa

La «Compagnia della Commedia», diretta da Gian Maria Cominetti, mette in scena questa sera al Carignano: *I Menechmi* di Plauto, un capolavoro dell'antica arte comica, e *Con gli uomini non si scherza* di Gherardi del Testa. La Compagnia, che ha già riportato altrove un vivo successo nell'interpretazione di questi due divertenti lavori, si accomiaterà domani sera dal nostro pubblico.

Sabato debutterà allo stesso Carignano la Compagnia italiana di prosa Calò-Solbelli, diretta da Romano Calò, che si presenterà con la nuova commedia *La legge* di Guglielmo Giannini.

ALFIERI

Domani sera: *Alla prova* di F. Lonsdale, in popolare

ALL'ALFIERI anche stasera si replica la divertente commedia di Zorzi: «Mi sono sposato». Domani sera, per la consueta recita settimanale a prezzi popolari, si rappresenterà «Alla prova», nota commedia di Federico Lonsdale, mentre viene annunciata per sabato sera la ripresa delle repliche di «Mi sono sposato».

Un Concerto della Lega Italiana d'Insegnamento

NEL SALONE «CLOTILDE DI SAVOIA», in corso Galileo Ferraris 25, questa sera, alle ore 21,15, indetto dalla Lega Italiana d'Insegnamento, ha luogo un concerto vocale al quale partecipano la soprano Virginia Bovinelli, il tenore Enrico [illegible], il baritono Umberto Pessa e il basso Giovanni Martini, che saranno accompagnati al piano da Wanda Ottero. In programma brani di Rossini, Verdi, Ponchielli, Boito, Puccini, Leoncavallo, Giordano, Pick-Mangiagalli, Arditi, Meyerbeer, Beethoven, Bizet e Brahms.

IN CUCINA E IN CASA

PASTICCIO DI GRANTURCO. — Far bollire mezzo litro di latte: a bollore raggiunto ritirare dalla fiamma e aggiungere lentamente, sempre rimestando, 175 grammi di farina gialla, molto fine. Rimettere al fuoco e, continuando ad agitare, lasciar cuocere per una ventina di minuti circa. Ritirare dal fuoco e aggiungere mezzo etto di burro e altrettanto di zucchero. Quando il composto è raffreddato, unirvi tre rossi d'uovo e quindi sei bianchi d'uovo montati a neve. Versare il tutto in una terrina leggermente imburrata e mettere a fuoco moderato per circa mezz'ora.

PASSATEMPI

STELLA MAGICA

1 · 2 · 3 · 4 · 5 · 6 · 7 · 8 · 9

NB. - La lettura orizzontale si ripete obliquamente verso destra.
1) Numero e chiave in lettere romane
2) Serve di solito per ringraziare
3) Son dell'Egeo isole italiane
4) Un rito strettamente militare
5) Esorta nella Messa alla preghiera
6) Parco di Vienna, nota passeggiata
7) Bocca [illegible] tremenda non ha fiera
8) Preposizione che come targa è usata
9) Un numero romano e pur vocale
— Che nella chimica per iodio vale.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Parole incrociate:

La sciarada della targa:
Ch - Imera — Chimera

Fria

Appendice di STAMPA SERA (8

LA FOLLIA DELL'ORO

Grande romanzo inedito di CARLO RICCIARDI

Ho promesso di fare quanto occorrerà e lo farò, e poichè questo vecchio [illegible] non vuole che io chieda l'autorizzazione ai miei padroni per servirmi del forno elettrico e della corrente, non la chiederò. All'occorrenza pagherò col mio le spese necessarie! Sarà il caso di spendere qualche biglietto da mille! Bah! Chi vivrà vedrà! Eccomi imbrigliato in una bella avventura!

In quel momento si aperse la porta dello studio.

— Guarda, siete voi, Heliska! — disse Giovanni, senza sorpresa. — Entrate, vi prego, cara e bella amica mia!

CAPITOLO III.

... e una donna.

Sulla porta stava una donna dalla carnagione chiara, dagli occhi di un grigio-verde, dal viso pensoso, il cui ovale un po' corto si avvalorava di un mento dimostrante una forte volontà, e di una fronte superba, coronata da una massa di capelli castani, divisi in due bande uguali che erano state arrotolate in due trecce sulle orecchie.

Nessun artificio avvalorava quel bel viso che avrebbe potuto servire benissimo da modello ad un pittore per una Velleda Bretone.

La donna indossava un abito di lana, simile ad un saio monacale, di colore bigio, ed una cappa lunga e bruna le cadeva dalle spalle. Ai piedi calzava delle scarpe scure senza tacco.

— Sono io, Giovanni — alla disse con voce melodiosa e grave, dal timbro profondo. — Vi disturbo, forse?

— Affatto! — E' molto che non vi vedo, Heliska. Tre settimane per lo meno. Che cosa avete fatto in tutto questo tempo, cara amica? Volete una sigaretta?

Heliska sorrise, stese una mano e prese una sigaretta dalla scatola che Giovanni le tendeva.

— Ho fatto un viaggio d'affari a Londra, mio caro Giovanni...

L'ingegnere si mise a ridere.

— Tutto può capitare! Anche l'imprevisto! Dal momento che in voi io non ho mai visto una donna d'affari.

Heliska sorrise a sua volta:

— Preciso che io non ho combinato affari durante questo viaggio... E' stato il mio amico Sir Harris Oswald che se ne è incaricato per me... e per lui!

Egli doveva consultare i suoi amici del gruppo inglese della *Rand Gold Liberion*, e costoro molto gentilmente mi hanno commissionato due diorami rappresentanti le miniere in sfruttamento. Il lavoro è ben pagato e presto a farsi. Ma per giungere allo scopo, avrò certamente bisogno dei vostri consigli, Giovanni.

— Che vi saranno subito accordati... Ma... allora... esistono veramente le miniere del *Rand Gold Liberion*?

— Sembra! — disse Heliska, tenendo gli occhi abbassati per dissimulare, assai male del resto, un piccolo sorriso ironico.

— Io credevo che il Governo della Monrovia non volesse lasciaro esplorare il sottosuolo della Repubblica! E mi era anche stato detto che l'America aveva messo il veto a certe mire anglo-francesi. A che accordo si è dunque giunti?

— A questo — disse Heliska gettando verso il soffitto una nuvola di fumo. — Per garantire i suoi debiti, l'Inghilterra ha acquistato una concessione e costituita una Società anglo-franco-americana per lo sfruttamento del territorio concesso. I benefici che ne verranno saranno divisi in quattro parti: un quarto al Governo liberiano, gli altri tre quarti alla Società.

— Sarà poi vero questo?

— Così si dice — rispose noncurante Heliska.

Dopo aver lasciata la cappa, ella si era stesa sul divano. Terminava pensosamente la sua sigaretta.

— Volete bere qualche cosa? — chiese Giovanni.

— Che cosa? — chiese la donna.

— Porto, madera, o un coda-di-gallo se più vi piace. O preferite del tè o del caffè? Oppure una limonata calda o fredda a scelta?

— Allora propendo per il caffè, se avete un po' di latte e qualche biscotto...

— Benissimo. Vi chiedo solo qualche minuto di tempo per «darmi» gli ordini necessari, ed eseguirli! — disse galantemente l'ingegnere.

— Non avete la domestica? — chiese Heliska.

(Continua).

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

La novella di "Stampa Sera,,

LA BOTTEGA del dottor Canton

Fra il vasto campionario di tipi eccentrici che ho conosciuto in molti luoghi, uno dei posti più eminenti nella mia memoria occupa un curioso vecchietto. Era il personaggio più attraente del quartiere Sux di Pramler, una zona costituita da un affastellamento di vecchie case e ridotti, amena e pittoresca in proporzione alla stagionata lerceria e popolata di grinte di rivenduglioli e di usurai. Il vecchietto, chiamato dott. Canton, contava una sessantina di anni ed aveva messo su una specie di bottega e di armamentario dei suoi ricordi di esploratore. Il facsimile di un museo di storia naturale gremito, oltre che di bestie selvagge e di uccellini rari fissati nell'immobilità della morte, di boomerang, di coltelli ritorti, di scudi, di archi, di frecce. Fosse l'angustia di quell'antro costituito da due corridoi incrociati scavati in lucernari ed in cunicoli, con luci artificiali che piovevano su piante ed alberi esotici disposti in modo da dare l'idea del segreto della foresta, o l'atteggiamento di implacabile ferinità — fauci spalancate, zampe protese — in cui quelle bestie erano state fermate, la visita, ch'era gratuita, riusciva altamente impressionante. Appena si imboccava la svolta del corridoio e la porta d'ingresso non era più visibile, se non fosse stato per la ressa dei visitatori d'ogni genere e qualità, la mente non avrebbe saputo rifiutarsi all'illusione di trovarsi nel folto della foresta. Una tigre, in un canto, vi fissava con gli occhi fosforescenti e digrignava i denti; un serpente ergeva la testa nell'atto di assaltarvi sguisciando dalla copertura di un tappeto di foglie; un elefante, erette le zampe anteriori vi minacciava dall'alto di un'altezza vertiginosa con l'enorme scudiscio della proboscide. L'effetto era talmente efficace e pregnante che per quanto il dott. Canton, in tunica bianca, percorresse a passetti rapidi e leggeri, in su ed in giù, la sua bottega trovandosi quasi miracolosamente in tutti gli angoli, dando notizie, sorridendo, rassicurando i più timorosi con l'accarezzare le bestie, avveniva spesso che qualcuno desse in istrilli di spavento o qualche donna svenisse. Casi di questo genere capitavano con una certa frequenza specialmente al punto di incrocio dei due corridoi. Lì, in quattro nicchie disposte a gradinata un leone, un'aquila, un rinoceronte ed una pantera si davano convegno con pose ed occhi dichiaratamente aggressivi. I visitatori erano costretti a passare nel mezzo. E data la ressa, che non mancava mai, avveniva spesso che qualcuno fosse sfiorato da una zampa o da un'ala.

A rendere più impressionante e calamitoso quel luogo concorrevano certe storie che correvano di bocca in bocca sul conto del dott. Canton. Gli si attribuivano facoltà di mago e di stregone; si diceva che egli avesse il potere di ammansire le belve come un Orfeo redivivo; e molti affermavano di averlo visto, una sera, davanti alle sbarre di un serraglio, addormentare e disarmare la furia di un leone che qualche minuto prima, inferocito, aveva asportato mezza spalla ad un domatore. Sembrava, inoltre, che egli non imbalsamasse e non impagliasse le bestie secondo gli usuali metodi dei naturalisti, ma facesse subire loro, da vive, un processo da lui solo conosciuto e detto di «duttile pietrificazione». Certo è che a vedere come egli si comportava, veloce e saltellante, ma anche armato di scudiscio con quel vasto campionario di mostra zoologica; a sentire come egli apostrofava e chiamava per nome, Mongli, Tafan, Sotin, un elefante, una pantera, una tigre che stanno fissi su un piedistallo, o ne spalancava e ne rinchiudeva le fauci, o ne costringeva le zampe ad un'altra positura — si aveva subito l'impressione che quelle bestie fossero temporaneamente immobilizzate e che quello strano comportamento del dott. Canton racchiudesse un segreto. Ad accrescere questa convinzione concorrevano i racconti che si potevano raccogliere dalle labbra di coloro che abitavano nelle adiacenze della bottega. Essi affermavano che durante la notte, per circa un'ora, i loro sonni erano agitati ed interrotti dallo strepito della sarabanda delle belve. Urla, bramiti, ruggiti, sibili si confondevano in un fragore di lotta selvaggia ed indemoniata. E, a meno di ammettere che tutta quella gente soffrisse di incubi e di allucinazioni, c'era da credere che quelle affermazioni, precise ed unanimi, corrispondessero a verità. Alle proteste che giungevano all'orecchio del dott. Canton egli si contentava di rispondere evasivamente o di ridere in modo convulso con un ammicco furbesco. Ma minacciato da un gruppo di padroni di casa che vedevano diventare sempre più esiguo il numero dei loro inquilini, di denunzia alle autorità, egli prese impegno di far cessare immediatamente quei «disturbi auditivi», come li chiamava. Una notte, sfollato l'ultimo pubblico dalla bottega, egli che abitava in una casa del viale del Dain, al lato opposto della città, invece d'imboccare a testa china la solita strada, fu visto abbassare le saracinesche e chiudersi dentro il suo museo. Nessuno seppe mai che cosa egli si fosse proposto di fare. Certo è che la mattina appresso la consueta folla di visitatori che aspettava di essere ammessa a quello spettacolo enigmatico ed emozionante udì suonare inutilmente le dieci all'orologio d'angolo della piazza. La bottega era rimasta chiusa. Fu avvertita la polizia e si decise di forzarne l'ingresso. Il dott. Canton fu trovato morto sul pavimento, a pochi passi dalla porta, soffocato da un pitone che tutti ricordavano si affacciava da un pilastro d'angolo. Accanto, su un tavolino fu rinvenuta una bacinella colma di un liquido verdastro, un veleno potentissimo, e delle siringhe per iniezioni.

— Ma in sostanza, cosa era avvenuto? — domandarono contemporaneamente, con una certa impazienza, Tosk e Meruit, che erano stati fino allora attenti ad ascoltare.

— E' quel che molta gente s'è domandato per tanto tempo — proseguì Arturo Steel, pacatamente. — A meno di ammettere la verità di una leggenda indiana, la quale vuole che le belve morte ogni notte rivivano per un'ora. In questo caso si spiegano gli schiamazzi notturni. Ma a considerare quei preparativi c'è da arguire egli pensasse di avvelenare le belve. E' d'altra parte questa l'unica versione plausibile. E c'è da pensare che il dott. Canton, sorpreso dal sonno, abbia perduto il suo potere magnetizzante e sia rimasto vittima di quel risveglio.

Salgat

Il riarmo della flotta in Inghilterra

Alla fine del 1939: 50 nuove unità costruite e 200 impostate — 21 corazzate per il 1942 — Scorta di proiettili per un anno di guerra

Londra, giovedì sera.

La relazione sul nuovo bilancio della Marina informa, nel corrente anno finanziario, la flotta britannica è aumentata di 48 unità che, prima della fine del 1939, il numero delle nuove unità sarà di 60. Il nuovo programma navale prevede la costruzione di 2 navi di linea, rapide di 40.000 tonnellate, armate con cannoni di 16 pollici. Attualmente la Gran Bretagna ha 15 navi di linea, di cui solo 3 costruite dopo la guerra. Alla fine del 1942 la Gran Bretagna avrà 21 corazzate. Nel corso di quest'anno saranno impostate 200 nuove unità per un totale di 570 mila tonnellate. Fra esse saranno 9 navi di linea, 6 navi porta-aerei, 25 incrociatori, 43 cacciatorpediniere, 19 sommergibili.

In seguito al disarmo del dopoguerra, alcune grandi fabbriche di materiale bellico hanno dovuto superare certe difficoltà per adeguare la produzione ai nuovi piani. Comunque, in tre anni, la produzione dei cannoni di grosso calibro è aumentata di venti volte. La produzione e le scorte di mine, siluri e proiettili di artiglieria sono fin d'ora sufficienti per il primo anno di guerra. Per la lotta contro i sottomarini sono già pronti duemila pezzi di artiglieria anti-sottomarini. Un considerevole numero di vapori hanno già rafforzato i ponti per sopportare cannoni.

Una scorpacciata di ostriche prima di salire sulla sedia elettrica

Washington, giovedì mattino.

I condannati a morte possono, come è noto scegliere il cibo per i loro ultimi pasti. Il sessantaduenne John Williamson, mentre attendeva nella «cella della morte» a Jefferson City, nel Missouri, di essere giustiziato perchè colpevole di omicidio e rapina, ha fatto scorpacciate di ostriche. «Mi dolgono i denti — egli ha spiegato ai compiacenti carcerieri — e le ostriche sono l'unico sostanzioso alimento che, scivolando giù senza che me ne accorga, possa darmi la forza per la fatica dell'ultimo viaggio!».

Gli avvenimenti nell'Europa Centrale

Una protesta inglese al Governo del Reich

Londra, giovedì sera.

I giornali pubblicano che l'Ambasciatore di Gran Bretagna a Berlino, Henderson, ha avuto ordine da Londra di esprimere al Governo tedesco la viva disapprovazione del Governo britannico per l'invasione della Ceko-Slovacchia e per la violazione della lettera e dello spirito dell'accordo di Monaco.

Washington chiede spiegazioni a Berlino

Washington, giovedì mattino.

Il Governo degli Stati Uniti ha fatto chiedere al Governo tedesco informazioni sulla portata dell'annunzio del protettorato tedesco sulla Boemia e sulla Moravia, oltre che alle garanzie concesse ai cittadini americani residenti in Cecoslovacchia. Infine ha fatto chiedere spiegazioni sul rimborso dei debiti contratti dopo la guerra dalla Repubblica ceko-slovacca.

Quasi tutti i giornali deplorano l'impotenza delle democrazie europee a far fronte agli Stati totalitari.

La *New York Post* è uscita con una pagina listata a lutto in cui è l'annuncio della «morte di una nazione».

Re Carol riceve Calinescu e Gafencu

Comprensione romena per gli avvenimenti in Rutenia

Bucarest, giovedì sera.

Il Presidente del Consiglio, Calinescu, ed il Ministro degli Esteri, Gafencu, sono stati iersera ricevuti da Re Carol, col quale hanno lungamente esaminato la situazione creatasi in seguito agli avvenimenti verificatesi nel territorio dell'ex-Cecoslovacchia.

All'uscita dal palazzo reale i due uomini di Governo non hanno fatto alcuna dichiarazione; il corrispondente dell'Agenzia «Stefani», apprende però che la Romania non solo accetta quanto si è compiuto in Boemia, in Moravia e in Slovacchia, ma considera con spirito di comprensione anche la azione che l'Ungheria sta svolgendo nella Rutenia, azione che, anche nei recenti colloqui di Varsavia fra Beck e Gafencu, quando essa fu esaminata alla luce dell'eventualità degli odierni avvenimenti, non ha trovato mai alcun ostacolo da parte romena.

La Romania, ad ogni modo, si è interessata in modo particolare delle zone della Rutenia, nella quale è compresa una certa minoranza romena, nonchè di quelle striscie di territorio lungo le quali corrono linee ferroviarie di comunicazione con centri romeni e su tali problemi la Romania si riserva, al momento opportuno, di far valere i suoi interessi con le Potenze firmatarie dell'arbitrato di Vienna, dell'alleata Polonia e della vicina Ungheria.

Una chiassata a Belgrado inscenata dai comunisti

Belgrado, giovedì sera.

In questi ambienti si ritiene che gli avvenimenti della Ceko-Slovacchia siano la diretta conseguenza delle mene delle Potenze occidentali, che volevano riportare in quella parte dell'Europa una influenza ormai perduta. Il giornale *Hrvatski Dnevnik* scrive che la Ceko-Slovacchia sconta ora gli errori della sua politica estera e della sua politica interna.

Un comunicato dell'agenzia Avala segnala che nel pomeriggio di ieri alcuni elementi comunisti hanno tentato di approfittare per i loro scopi dei recenti avvenimenti in Boemia e Slovacchia.

Un gruppo formato da una quarantina di operai e giovanotti ha tentato di provocare una manifestazione, nell'intento di mettere confusione nell'opinione pubblica. La dimostrazione, che del resto non ha avuto nessun carattere specifico, non è stata diretta contro nessuno e non ha mirato ad altro scopo che a quello di provocare confusione; è rimasta senza il minimo effetto ed è passata quasi inosservata del pubblico.

Memel alla vigilia del ritorno al Reich

Si attende che i pieni poteri vengono conferiti al capo dei nazisti

KAUNAS, giovedì sera.

Il Governatore lituano di Memel ha convocato la Dieta per il 25 marzo.

Si attende che venga proclamata la legge che conferisce i pieni poteri al capo dei nazisti, dottor Neumann.

Secondo i circoli tedeschi di Memel, la nuova legge autorizzerà Neumann a prendere tutte le misure necessarie per il mantenimento dell'ordine.

Per le strade di Memel si vedono circolare numerose persone in divisa nazista e dappertutto sventolano bandiere gammate.

La questione di Memel è stata riportata in piena attualità dal discorso del capo dei tedeschi della città, dottor Neumann che, dopo aver ancora una volta accusato le autorità lituane di tirannia, ha dichiarato di sentirsi autorizzato, come deputato eletto dal 90 per cento della popolazione, di prendere qualunque decisione. Si prevede, pertanto, che, in occasione della riapertura della Dieta, fissata per il 25 marzo, i tedeschi di Memel riaffermino solennemente il loro voto di riunirsi al Reich tedesco.

Nave norvegese soccorsa in pieno Atlantico dal «Conte di Savoia»

New York, giovedì mattino.

Il transatlantico italiano Conte di Savoia ha raggiunto la nave da carico norvegese Belnor, che aveva lanciato ieri segnali di soccorso mentre era in navigazione nell'Atlantico.

La nave norvegese stava effettuando riparazioni ad alcuni organi vitali ed il transatlantico italiano ha assistito la nave che si trovava in difficoltà, rimanendo accanto ad essa per tutta la nottata, riprendendo quindi il viaggio verso New York con notevole ritardo non appena assicuratosi della efficienza del Belnor.

L'aeroplano dell'Eurasia ritrovato distrutto

I quattro passeggeri morti?

Ciung King, giovedì sera.

L'aeroplano dell'Eurasia, del quale si era senza notizie da martedì, è stato ritrovato completamente distrutto non lontano da Weinsing nella regione più avanzata verso l'ovest del Kuipitsan. Il pilota ed il radiotelegrafista sono stati trovati gravemente feriti e trasportati all'ospedale. I quattro passeggeri che si trovavano a bordo dell'apparecchio pare siano morti.

Commenti di Borsa

TORINO, 16. — Sostenuto all'inizio il mercato, sempre attraverso scambi minimi, ripiega gradatamente sino alla chiusura, che avviene sui minimi della giornata. Perdono maggior terreno Fiat e Viscosa, seguiti in minor misura dagli altri.

MILANO, 16. — Con una buona corrente di acquisti l'esordio dell'odierna riunione ha confermato le buone disposizioni della chiusura precedente. Ma successivamente ed in particolar modo alla chiusura del listino, il mercato ha ripiegato. In vantaggio da ieri tra gli azionari troviamo solo le Eridania, Raff. L. L., Distillerie, Lanificio Rossi, Stampalì, Siele e le Ciell. Affatto nominali i titoli di Stato.

Da oggi sono pagabili i seguenti dividendi al netto dell'imposta: Cocirial Coste lire 11.50, Immobiliare lire 17, Manifatture Tosi lire 7.00.

Il processo a Milano contro trenta falsari

Due noti avvocati e cinque donne implicati nella losca faccenda

Milano, giovedì sera.

Questa mattina si è iniziato alla Corte di Assise un importante processo contro 30 imputati, di cui 22 detenuti, cinque a piede libero e tre latitanti, i quali devono rispondere di falsificazione e smercio di titoli industriali e di biglietti francesi da mille della Banca dell'Africa Orientale Francese, e alcuni anche del reato di associazione a delinquere. L'istruttoria, lunga e complessa, fu in un primo tempo istruita contro 35 imputati, ma di questi uno, tale Carlo Savino Bassino, morì nel corso della procedura, un altro, presunto Giuseppe Morini, non fu potuto identificare, e tre sono stati assolti dal giudice istruttore.

Tra le figure dei protagonisti dell'attuale processo emerge quella di un noto avvocato esercente in Milano: Michele De Maria, di 51 anno, detenuto dal dicembre 1936, ora sospeso, naturalmente, dall'esercizio della professione, con altro avvocato, pure coinvolto nella losca impresa, Angelo Piccinini, di 48 anni. Tra gli imputati figurano anche cinque donne. Dalla sentenza di rinvio risulta che la posizione delittuosa dell'avvocato De Maria venne messa completamente in luce con la scoperta in Milano della fabbrica dei titoli e dei biglietti falsi in una litografia situata in viale Padova 75, di proprietà dei fratelli Francesco e Giovan Battista Polotti, ove vennero sequestrati 1819 biglietti falsi della Banca dell'A. O. francese per l'apparente importo di 1.819.000 franchi, materiale di stampa, pietre litografiche, ecc.

Francesco Polotti, d'altra parte, rivelava notizie importanti non solo per la fabbricazione dei biglietti falsi della banca suddetta, ma anche per la falsificazione dei titoli industriali che vennero scoperti oltre che all'estero, a Milano, ad Ancona e a Genova.

La contraffazione dei biglietti francesi da mille venne invece iniziata nell'estate 1936, sempre nell'officina dei fratelli Polotti, mediante impiego di procedimenti fotolitografici e utilizzando una macchina tipografica e platina.

Su questa vicenda, di cui i giornali milanesi si occuparono già ampiamente, regna una viva attesa.

IL FALSO MERCANTE

Si fa consegnare quattro buoi e poi se la svigna

L'affannosa corsa da Alessandria a Monza di due agricoltori per salvare dal macello le bestie

Milano, giovedì sera.

Si hanno maggiori particolari sulla truffa perpetrata ai danni di due agricoltori-artigiani, certi Giuseppe Manina e Giuseppe Sperlino, che erano stati derubati di quattro buoi. Al mercato del bestiame di Alessandria i due suddetti agricoltori portarono ciascuno un bel paio di buoi per venderli. Si fece avanti un tale che si presentò come mercante di bestiame, dichiarando di voler acquistare i quattro buoi. Dopo lunga discussione il contratto fu concluso e sancito con la tradizionale stretta di mano. Prezzo dell'affare, 13 mila lire.

Il compratore, che si era presentato per tale Vittorio Calcamuggi, disse che doveva recarsi a una banca vicina per ritirare il denaro. Intanto, poichè era già pronto l'autocarro per trasportare i buoi a Monza, domandò ai due artigiani di consentirgli di farvi caricare le quattro bestie. I due non osarono dire di no e gli animali furono avviati verso Monza. Poi il Calcamuggi si diresse con i due venditori verso la vicina banca. Giuntovi, li pregò di aspettarlo nel caffè di fronte. I due, dopo aver atteso varie ore, allarmati, si presentarono alla banca dove appresero che nessuno conosceva il Calcamuggi e che egli non aveva depositi di sorta in banca.

I due agricoltori, allora, noleggiarono un'automobile e si diressero verso Monza, dove giunsero a notte alta. Dopo avere girato in lungo e in largo, finirono per scoprire in uno stallaggio l'autocarro, sul quale erano ancora i quattro buoi. Colà appresero che il Calcamuggi stava dormendo in una stanza sovrastante. La mattina dopo, infatti, si appostarono con la loro automobile e quando videro l'autocarro con i buoi uscire dallo stallaggio e il Calcamuggi seduto vicino all'autista, gli si misero alle calcagna, decisi a non mollarlo e a sorprenderlo proprio al macello.

Ma avevano fatto i conti senza gli incidenti della strada. Un passaggio a livello fermò la loro automobile e quando poterono ripartire l'autocarro non si vide più. Piombarono al macello giusto in tempo per far fermare la macellazione dei quattro buoi che il Calcamuggi aveva venduto frettolosamente, e quindi filarono a un vicino commissariato a denunciare il tiro loro giuocato dallo stesso Calcamuggi.

Cinematografico inseguimento di un ladro di biciclette

Scoperto e arrestato in un solaio

Milano, giovedì sera.

Il fornaio Anselmo Vecchio, di corso Buenos Aires 34, uscito dalla casa di un cliente in via Benedetto Marcello, dove si era recato per consegnare del pane, ha visto questa mattina che un giovane si allontanava a grande velocità sulla bicicletta che egli aveva lasciato momentaneamente sulla strada. Egli si è lanciato subito all'inseguimento, gridando e ottenendo così che altri cittadini si unissero a lui.

L'inseguimento è stato lungo e movimentato. Giunto in piazzale Loreto il ladro, vistosi perduto, ha abbandonato la macchina ed è entrato di corsa nell'atrio della casa segnata col numero 1. Il vigile urbano Re, del mandamento di Porta Venezia, è entrato a sua volta nella casa ed ha scoperto il ladruncolo nel solaio. Condotto, con un codazzo di persone, al mandamento di Porta Venezia, il ladro è stato riconosciuto per il ventinovenne Felice Brambilla fu Battista, domiciliato in via Molière 7.

Arrestati per aver sottratto oltre un quintale di rame dal magazzino di una fabbrica

Milano, giovedì sera.

I dirigenti di un'officina di piazzale Lodi da qualche tempo avevano constatato la sparizione dal magazzino di verghe di rame. Dopo pazienti indagini, all'uscita delle maestranze sono stati fermati due manovali addetti al magazzino addosso ai quali sono state trovate alcune verghe di rame. Al commissariato di via Curtatone i due, identificati per certi Arnaldo Sommariva, di Augusto, di 41 anno, e Angelo Dossena, di Ambrogio, di 32 anni, hanno confessato di aver asportato dal magazzino per circa un quintale di rame.

Violenta zuffa fra donne conclusa in Tribunale

Milano, giovedì sera.

La signora Carolina Mancini di Federico aveva al proprio servizio la quindicenne Anna Ribar, la quale tempo fa si lagnò con la propria sorella maggiore, Rosalia, di 26 anni, occupata come cameriera presso un'altra famiglia, del trattamento usatole dalla padrona. La Rosalia, senza voler saper altro, si recò il 14 maggio u. s. nell'abitazione della Mancini al primo piano della casa di via Sidoli 7 per protestare contro il suo comportamento nei riguardi della giovane Anna.

La disputa fra le due donne si accalorò al punto che la Ribar, per sottrarsi — dichiarò poi al Commissariato — alle busse, riparò sul balcone, donde, per lo slancio troppo precipitoso, cadde nel sottostante cortile riportando gravi lesioni.

La Mancini è comparsa stamane davanti alla 12.a sezione del Tribunale per rispondere di lesioni colpose in danno di Rosalia Ribar e di maltrattamento in danno della costei sorella minore. Il Tribunale, mentre l'ha assolta da quest'ultima imputazione perchè il fatto non costituisce reato, l'ha condannata per le lesioni colpose a sei mesi di reclusione con la condizionale.

ALLE ASSISE DI ALESSANDRIA

Vecchio e facoltoso possidente abilmente circuito da tre compari

Alessandria, giovedì sera.

Si è inaugurata la nuova sessione della Corte d'Assise, presieduta da S. E. Vogliotti, con un grave processo per estorsione e calunnia a carico dell'oste Paolo Rapetti di 73 anni, del contadino Vittorio Vercellino di 41 anni e della di lui moglie Antonia Torrielli di 37 anni, tutti residenti in frazione Piancastagna, nell'alto Monferrato.

I fatti risalgono al febbraio 1935. Il Vercellino era assente dal paese per lavoro, ed allora la moglie sua adescava nella sua camera il facoltoso possidente Giovanni Zunino di 85 anni, proprietario dello stabile, abbracciandolo. In quei mentre entrava in casa il Rapetti, il quale si faceva premura di informare della cosa il marito della donna. Il Vercellino, il quale era debitore di duemila lire verso il vecchio, lo affrontava e lo minacciava di farlo mandare in galera se non avesse sborsato decimila lire.

Lo Zunino, così intimorito, versava seimila lire, parte in contanti e parte in cambiali. Nell'ottobre seguente, allo scopo di estorcere altro denaro, il vecchietto veniva querelato dal Rapetti, il quale affermava di essere stato diffamato dal vecchio che avrebbe detto che il Rapetti sfruttava le proprie figlie. I coniugi Vercellino, secondo precedenti accordi, avrebbero deposto a favore dell'oste, ma questi ritirava poi la querela, assumeva le spese e così lo Zunino veniva ampiamente assolto.

Nel suo interrogatorio, il Vercellino ha negato le gravi accuse mossegli. Siedono alla difesa gli avvocati La Ferna, Mazzone, Piola e Punzo; alla Parte Civile l'avv. Pastorino; sostiene l'accusa il sostituto Procuratore del Re, Ottello.

Un uxoricida alle Assise di Novara

Novara, giovedì sera.

E' stamane comparso alla Corte di Assise il terrazziere Francesco Scagliotti fu Agostino, di 37 anni, nativo di Vercelli, ma residente a Biella, imputato di uxoricidio. Lo Scagliotti, che è definito per individuo violento e sanguinario, sottoponeva la propria moglie, la trentenne Olimpia Pozzi, operaia, a continui maltrattamenti per dei futili motivi.

Nel pomeriggio del 20 aprile 1938, durante una delle solite scenate, dopo di avere gettato a terra la moglie con un pugno, la colpiva per ben cinque volte col tacco di una scarpa, schiacciandole la testa e puntandole contro una pistola. La disgraziata il giorno seguente decedeva. Compiuto il delitto, l'uxoricida fuggiva verso Ponderano, rivolgendo gravi minaccie a chiunque lo avvicinava e ribellandosi alla guardia Francesco Andorno.

All'atto dell'arresto usava violenza e resistenza verso tre carabinieri, colpendoli con calci e pugni. L'imputato, difeso dall'avv. Ferraroni di Milano, dice di non sapere quello che al momento della disputa si faceva e che non aveva alcuna intenzione di uccidere la moglie. Il processo terminerà stasera.

Questa sera alla radio

Il Ministro Lantini parlerà su «L'azione sociale del Fascismo»

Roma, giovedì sera.

Questa sera, alle ore 20,20, S. E. Ferruccio Lantini, Ministro delle Corporazioni, terrà per tutte le stazioni dell'Eiar una conversazione su «L'azione sociale del Fascismo».

Per il Ventennale dei Fasci

Un premio ai dipendenti dell'Istituto nazionale Trasporti

Roma, giovedì sera.

In seguito a proposta del suo Presidente, il Comitato amministratore dell'Istituto Nazionale Trasporti ha deliberato in data odierna che, in occasione della ricorrenza del ventesimo annuale della Fondazione dei Fasci di Combattimento, sia corrisposto ai dipendenti dell'Istituto stesso di ogni ordine e grado, che fecero parte delle squadre di azione, un premio di lire mille, in aggiunta alle altre provvidenze a suo tempo deliberate a favore del personale stesso iscritto al P.N.F. ante-Marcia su Roma.

La Regina Madre del Belgio in udienza dal Pontefice

Roma, giovedì sera.

Stamane il Pontefice ha ricevuto in udienza ufficiale la Regina Elisabetta del Belgio con il Principe ereditario Baldovino. Dopo l'udienza, la Regina ed il Principe si sono recati a visitare il Cardinale Maglione, Segretario di Stato.

Quindi il Papa ha avuto un lungo colloquio con il cardinale Kaspar, arcivescovo di Praga; ha poi ricevuto il cardinale Hinsley, arcivescovo di Westminster, ed il cardinale Salotti, Prefetto dei Riti, il vescovo di Nizza, il vescovo di Tarbes e Lourdes, il vescovo ausiliare di Tolosa, il vescovo di Monaco Principato, il vicario apostolico del Makenzie, nel Canadà. Ha ammesso, inoltre, alla sua presenza le Missioni speciali del Venezuela, del Guatemala, di San Salvador e del Nicaragua.

Infine ha ricevuto monsignor Bianchi-Cagliesi, reggente della Cancelleria apostolica, e monsignor Biasotti, decano dei prelati chierici della Camera apostolica, che gli ha presentato la matrice del nuovo piombo che verrà d'ora innanzi usato per autenticare le Bolle pontificie.

AL TRIBUNALE DI APUANIA

Il famigerato don Varesi condannato per truffa continuata

Apuania, giovedì sera.

Il famigerato Don Enrico Varesi, già parroco di Crespiano di Lunigiana e sospeso «a divinis» per le sue malefatte, è stato condannato in Tribunale per truffa continuata. Il Varesi assurse a grande notorietà nella scorsa estate quando venne tratto in arresto nelle indagini per il fosco delitto di Sarzana, delitto che, in un primo tempo, si volle mettere in relazione con la truce fine di Don Bernardelli. Il Varesi, però, potè dimostrare di non avere alcuna responsabilità.

Rimesso in libertà, veniva tratto nuovamente in arresto essendosi reso responsabile di truffa continuata in danno di numerose persone, alle quali era riuscito a vendere biglietti di una lotteria non autorizzata, che egli asseriva essere dotata di ricchi premi ed a beneficio della Chiesa di Crespiano, di cui si faceva passare per titolare.

Per alcuni particolari scabrosi connessi alla causa, il processo si è svolto a porte chiuse. Il Tribunale ha ritenuto il Varesi colpevole di truffa continuata e lo ha condannato a sette mesi di reclusione e mille lire di multa. Per clandestina organizzazione della lotteria è stato condannato poi ad altre mille lire di multa. Infine, per un terzo reato di insolvenza fraudolenta il Tribunale ha sentenziato non doversi procedere contro il Varesi per mancanza di querela.

I coniugi Carnera sono giunti a Roma

Roma, giovedì sera.

Primo Carnera è giunto a Roma. Il gigante è sceso in un Albergo di via Re Boris di Bulgaria e anche qui, come già fu fatto a Venezia, si è dovuto allestire un letto tutt'affatto speciale, un letto cioè di due metri e quindici di lunghezza. Naturalmente, fra gli ospiti dell'albergo, la presenza dell'ex-campione del mondo non è passata inosservata e se per ora egli non ha nelle sue passeggiate il lungo codazzo di curiosi che accompagnava gli sposi a Venezia, tuttavia in albergo ha già il suo circolo di ammiratori.

Particolarmente la signora del pugile è ammirata per la sua grazia; essa non rifiuta la conversazione cogli ammiratori del marito. Essa ha detto, fra l'altro, di aver fatto un magnifico viaggio di nozze. La sua felicità è oggi completa accanto all'uomo che ama. I coniugi Carnera partiranno questa sera alla volta di Napoli e Capri.

Le quotazioni odierne delle Borse

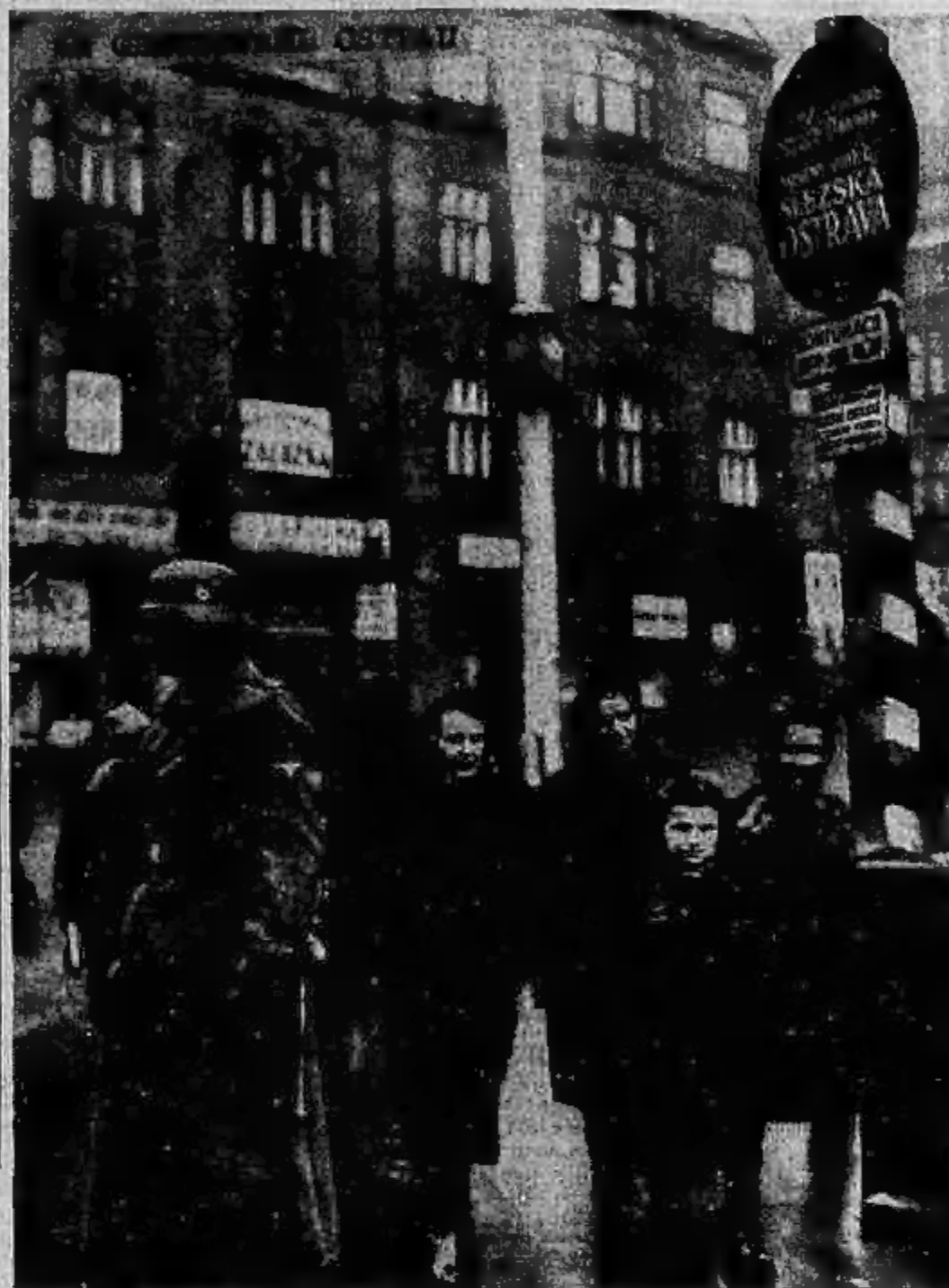
NELLA BORSA DI TORINO — A MILANO, GENOVA E TRIESTE

Val. nom.	Titoli	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3½% a.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Id. L. a.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Pr. Red. 3½% a.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Id. L. a.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Rend. 5% '35 a.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Id. L. a.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Redim. 5% a.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Id. L. a.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	I.C.I. 4½% a.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	Torino 4½% a.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	Id. 5% 1928 a.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	Id. 5% 1937 a.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	S. Paolo 4½%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	Ferrov. 5% a.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	El. Ferr. 4½ a.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	B.T.N. 1940 a.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Id. 1941	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Id. 1943 [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Id. 1943 [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Id. 5% 1944	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	I.R.I. (A.T.E.T.)	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	I.R.I.-Mare 4%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Parigi [illegible]; Londra [illegible]; Svizzera [illegible]; New York [illegible].

Con le truppe tedesche nel territorio cèko

(SERVIZIO TELEFOTOGRAFICO DA BERLINO E VIENNA A "STAMPA SERA,,)

Mentre tutte le campane delle chiese di Brünn, capitale della Moravia, suonano a distesa, la popolazione, precipitatasi nelle vie, fa ala all'ingresso nel centro della città dei primi reparti delle truppe del Reich. La folla, festante, esprime la propria gioia levando il braccio nel saluto hitleriano al passaggio dei carristi tedeschi.

A Morawska Ostrava, la città cèka a ridosso della frontiera, occupata per prima dalle truppe tedesche. Un soldato è di guardia all'ex-palo di confine

I tedeschi di Brünn hanno accòlto con entusiastiche manifestazioni l'arrivo delle truppe del Reich. Ecco una festosa scena còlta nella piazza principale della capitale della Moravia.

Dopo la lunga fila dei carri armati, sfilano ora le truppe autocarrate. Sul volto dei soldati, nonchè su quelli della popolazione di Brünn, schierata sui marciapiedi, si legge una schietta gioia.

La nuova carta dell'Europa Centrale dopo la scomparsa della Cecoslovacchia. Nel territorio del Reich figurano a linee punteggiate le zone dei Sudeti e quelle della Boemia e Moravia.

Una bellissima veduta fotografica dall'alto di Bratislava, la capitale della Slovacchia, rinata grazie alla protezione del Reich. Al centro dell'abitato si eleva la massiccia mole del castello.